



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Repubblica Italiana

POR SARDEGNA - FSE

2007-2013

Versione n.04
27.08.2015



Indice

1. ANALISI DI CONTESTO	4
1.1 Descrizione del contesto	4
Indicatori statistici.....	4
1.1.2 Tendenze socio economiche.....	13
1.1.3 Stato delle pari opportunità.....	15
1.2 Swot	19
1.3 Conclusioni dell'analisi socio economica	22
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	24
1.4.1. Risultati e insegnamenti	24
1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	25
1.5 Contributo strategico del partenariato	25
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	27
2.1 Valutazione ex ante – sintesi.....	27
2.2 Valutazione ambientale Strategica - VAS	30
3. STRATEGIA	31
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	31
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN.	31
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	34
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	35
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione.....	36
3.1.5 Coerenza con la strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile.	38
3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale	38
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	38
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa	45
3.3 Specificità aggiuntive del FSE	46
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse.....	46
3.3.2 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali	46
3.3.3 Sinergia tra il Programma e il Programma operativo nazionale "Azioni di sistema"	47
4. PRIORITÀ D'INTERVENTO	49
4.1 Asse I - Adattabilità	49
4.1.1 Obiettivi specifici e operativi	49
4.1.2 Descrizione	53
4.1.3 Attività	54
4.1.4 Complementarietà tra fondi strutturali.....	56
4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	56
4.1.6 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria	56
4.2 Asse II - Occupabilità	58
4.2.1 Obiettivi specifici e operativi	58
4.2.2 Descrizione	63
4.2.3 Attività	64
4.2.4 Complementarietà tra fondi strutturali.....	66
4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	67



4.2.6 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria	67
4.3. Asse III – Inclusione Sociale	67
4.3.1 Obiettivi specifici e operativi	67
4.3.2 Descrizione	70
4.3.3 Attività	71
4.3.4 Complementarietà dei fondi strutturali	72
4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	72
4.3.6 Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE	73
4.3.7 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria	73
4.4 Asse IV – Capitale Umano	74
4.4.1 Obiettivi specifici e operativi	74
4.4.2 Descrizione	78
4.4.3 Attività	79
4.4.4 Complementarietà tra fondi strutturali	83
4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	83
4.4.6 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria	83
4.4.7 Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE	84
4.5. Asse V – Transnazionalità e Interregionalità.....	84
4.5.1 Obiettivi specifici e operativi	84
4.5.2 Descrizione	85
4.5.3 Attività	87
4.5.4 Complementarietà tra fondi strutturali.....	87
4.6 Asse VI – Assistenza Tecnica	87
4.6.1 Obiettivi specifici e operativi	87
4.6.2 Descrizione	88
4.6.3 Attività	89
5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE.....	91
5.1 Autorità	91
5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)	91
5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)	93
5.1.3 Autorità di Audit (AdA).....	94
5.2 Organismi	95
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità	95
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	95
5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	96
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	96
5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	96
5.2.6 Organismi intermedi	96
5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)	98
5.3 Sistemi di attuazione	99
5.3.1 Selezione delle operazioni.....	99
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio.....	100
5.3.3. Valutazione	101
5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati	102
5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	103
5.3.6 Flussi finanziari	105
5.3.7 Informazione e pubblicità.....	106
5.3.8 Complementarietà tra fondi	107



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	108
5.4.1 <i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	108
5.4.2 <i>Partenariato</i>	109
5.4.3 <i>Diffusione delle buone pratiche</i>	110
5.4.4 <i>Cooperazione interregionale</i>	110
5.4.5 <i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	111
5.4.6 <i>Progettazione integrata</i>	111
5.5 Rispetto della normativa comunitaria.....	113
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE	115



1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto

La descrizione del contesto è stata aggiornata nel documento “Analisi autovalutativa del POR FSE 2007-2013 - Regione Autonoma della Sardegna” del Maggio 2011 approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 10 giugno 2011 e nel presente documento sulla base degli indicatori statistici valorizzati nelle tavole di osservazione per priorità per le politiche di sviluppo 2007-2013 (Quadro Strategico Nazionale) aggiornate a settembre 2012.

Indicatori statistici

Tabella 1 – Indicatori socio-economici

<i>Indicatori socio-economici</i>	<i>Sardegna</i>	<i>Italia</i>	<i>UE</i>	
			<i>15</i>	<i>25</i>
Superficie territoriale (km ²) (Eurostat 2004) –	24.090	301.336	-	13.913,9 ¹
Popolazione residente (in migliaia) – (Eurostat 2004)	1.650,1	57.462,4	384.831,4	458.973,0
Densità abitativa (ab. per KM ²) (Eurostat 2004)	68,9	197,1	-	117,5
PIL tot a prezzi correnti PPA (Meuro) (Eurostat 2003)	29.744,9	1.350.705,8	9.100.568,3	9.953.329,3
PIL per abitante a prezzi correnti PPA (Meuro) - (Eurostat 2003)	19.133,1	23.447,8	23.720,1	21.740,6
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (per mille abitanti in età 20-29 anni) – (DPS-Istat,2004)	7,6	10,9	-	12,6 (2003)
Spesa tot. intramuros in RST (mln) – (Eurostat 2003)	203	14.769	185.211	188.681
Spesa privata in R&ST (mln di €) – Eurostat 2003	16	6.979	119.460	120.991
Addetti in RST (unità equivalenti tempo pieno) (x1000 abitanti) – (DPS-Istat 2003)	1,6	2,9	5,4	-
Numero brevetti eur (per mln di ab) – Eurostat 2003	4,1	46,9	-	-
Tasso di attività (15-64) – Eurostat 2005	59,3	62,5	71,0	70,1
Tasso di occupazione (occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) – (Eurostat 2005)	51,5	57,6	63,7	63,3

¹ Media NUTS II a 25 Stati.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

<i>Indicatori socio-economici</i>	<i>Sardegna</i>	<i>Italia</i>	<i>UE</i>	
Tasso di occupazione (55–64 anni), (Istat 2005)	31,3	31,4		42,5
Tasso di disoccupazione –Eurostat 2005	12,9	7,7	8,2	9,0
Tasso di occupazione femminile - Eurostat 2005	37,6	45,3	-	56,3
Tasso di disoccupazione giovanile (Istat DPS 2005)	32,6	24,0	-	18,6
Tasso di disoccupazione femminile (Istat DPS2005)	18,0	10,1	9,0	9,8
Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (Istat 2005)	28,6	24,5	-	15,0
Incidenza disoccupazione di lunga durata	53,6	48,3	-	45,0
Tasso di scolarizzazione superiore	56,7	73,1	-	77,5
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	32,6	22,1	-	15,2
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	6,0	5,8	-	10,2
Laureati in scienza e tecnologia	5,5	10,9	-	12,7
Studenti con scarse capacità di comprensione nella lettura	35,8*	23,9	-	19,8
Giovani destinatari della formazione regionale	89,5	46,5	-	-
Adulti occupati destinatari della formazione regionale	9,1	40,7	-	-
Adulti disoccupati destinatari della formazione regionale	1,4	11	-	-
Capacità di offrire lavoro regolare (Istat 2004)	17,2	13,4	-	-
Famiglie con accesso ad Internet – 2005 (%)	36,3	34,5	-	-
Diffusione della banda larga nelle imprese– 2005 (%)	54,4	48,1	-	-
Diffusione del PC nelle imprese – 2005 (%)	55,6	57,6	-	-
Utilizzo del PC nelle Imprese– 2005 (%)	16,3	25,4	-	-



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tabella 1 – Indicatori socio-economici (aggiornati Settembre 2012)

Indicatori socio-economici	Sardegna	Italia	UE		
			15	25	27
Spesa in R&S delle imprese: spesa in R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 093) -2009	0,07	0,67	-	-	
Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL (%) - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 114) - 2009)	0,65	1,26			2
Addetti in RST (unità equivalenti tempo pieno) (x1000 abitanti) – DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 251) -2009	1,9	3,8	-	-	-
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 148) -2008	27,2	30,7	-	-	
Domande di brevetto all'EPO (per mln di ab) – DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 152) -2009	8,1	37,4	-	-	115,8
Tasso di occupazione (occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 013) -2011	52	56,9	-	64,3	
Tasso di occupazione lavoratori anziani (55–64 anni) - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 014) -2011	38,1	37,9	-	47,4	
Tasso di disoccupazione – DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 012) -2011	13,5	8,4		9,7	
Tasso di occupazione femminile - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 178) -2011	42,6	46,5	-	58,5	
Tasso di disoccupazione giovanile - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 142) - 2010	42,4	29,1	-	-	
Incidenza disoccupazione di lunga durata - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 016) -2011	52,8	51,9	-	-	
Scarse competenze in lettura – OCSE_PISA, in DPS-Istat Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 106)	24,5	21	-	-	-
Tasso di scolarizzazione superiore DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 101) -2011	62,5	76,5	-	79,4	
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi – percentuale popolazione 18-24 con al più la licenza media - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 102) -2011	25,1	18,2	-	13,3	
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente - DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 099) -2011	6,7	5,7	-	9,4	
Studenti 15-enni con scarse capacità di comprensione nella lettura - OCSE-PISA, in DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 148) -2008 (cod. 106) -2009	24,5	21	-	-	
Capacità di offrire lavoro regolare DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 113) -2009	19,9	12,1	-	-	
Famiglie con accesso ad Internet – DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 062) -2011	55,7	54,6	-	-	
Diffusione della banda larga nelle imprese– DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 071) -2010	83,2	83,1	-	-	



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Indicatori socio-economici	Sardegna	Italia	UE		
Utilizzo del PC nelle Imprese– DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 072) -2010	22,8	33,2	-	-	
Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (in %) DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 142) -2010	18,5	11	-	-	
Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (%) –DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 144)-2010	2,5	4,1	-	-	
Incidenza del costo dell'ADI sul totale delle spesa sanitaria- DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (cod. 145) -2010	0,8	1,1	-	-	

Demografia e popolazione

La popolazione della Sardegna, nel censimento ISTAT del 2001, supera di poco il milione e seicentomila abitanti. I dati aggiornati al censimento ISTAT del 2011 non segnalano variazioni significative, registrando una popolazione residente di poco inferiore al milione e seicentocinquanta abitanti.

La configurazione demografica evidenzia che sia l'incidenza della popolazione infantile, così come l'indice di vecchiaia della Sardegna sono inferiori alla media nazionale; tuttavia il processo di invecchiamento in Sardegna risulta accelerato.

L'evoluzione della composizione demografica ha definito un profilo socio demografico caratterizzato da una bassa natalità e da un progressivo allungamento della vita. Gli indicatori strutturali - indice di vecchiaia (116) e di dipendenza (43) - puntualizzano valori comunque al di sotto delle medie nazionali. Permane comunque una forte attenzione per la stretta relazione tra bassa natalità (il numero medio di figli per donna è inferiore del 16% rispetto alla media nazionale, a sua volta fra le più basse a livello mondiale) e l'allungamento della vita.

Il Mercato del Lavoro

L'analisi del mercato del lavoro si basa sulle nuove rilevazioni effettuate dall'ISTAT. Gli indicatori considerati pongono in evidenza la distanza che ancora separa l'Isola dagli obiettivi di Lisbona e dai valori medi UE. L'analisi dell'andamento di tali indicatori, tuttavia, segnala la tendenza in atto di un generale miglioramento della situazione occupazionale a fronte di una fase economica generale di forte rallentamento. Tale tendenza al miglioramento si è tuttavia arrestata a partire dal 2009: il territorio regionale ha pesantemente risentito degli effetti della crisi economico/occupazionale in atto.

Il *tasso di attività*, che registra un andamento di lungo periodo crescente (+ 2 dal 2000), è notevolmente più basso rispetto al dato UE 15 e UE 25. Nel periodo Il trimestre 2005 – Il trimestre 2006 il tasso di attività sardo è passato da 59,7 a 58,6. A tale proposito è importante sottolineare un aspetto del tutto particolare che caratterizza questa flessione, ed è la netta disparità nella dinamica delle componenti maschile e femminile. La diminuzione complessiva infatti è interamente da attribuirsi al calo della componente femminile delle forze lavoro che si è ridotta di circa 14.000 lavoratrici, mentre la forza lavoro maschile è aumentata di 2.000 unità. L'aggiornamento del *tasso di attività* al 2011 conferma l'andamento crescente (60,3%) ma anche la citata disparità tra componente maschile (70,5%) e femminile (49,9%).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Anche il *tasso di occupazione* mostra un andamento crescente pur tuttavia i valori rilevati si discostano di circa 12 punti percentuali dalla media europea.

Il *tasso di disoccupazione* è in aumento di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2006 ed è significativamente al di sopra del dato nazionale ed europeo. Le differenze rilevate sono principalmente dovute all'incidenza del tasso di disoccupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione giovanile (42,4%) è di quasi 29 punti percentuali superiore rispetto al tasso di disoccupazione medio (13,5%) ed è aumentato di oltre 11 punti percentuali rispetto al 2006; il dato della Sardegna è sotto di oltre 13 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Indicazioni rilevanti per le politiche attive del mercato del lavoro si ricavano dall'analisi dei tassi relativi all'incidenza della disoccupazione di lunga durata che in Sardegna è pari al 52,8% con un aumento di circa 3 punti percentuali rispetto al 2006.; più della metà delle persone in cerca di occupazione si trova quindi in questa situazione da più di 12 mesi, segnale delle modeste prospettive occupazionali offerte dal mercato del lavoro isolano, in particolare per i lavoratori giovani. Si nota invece un miglioramento nel tasso di occupazione dei lavoratori anziani (anni 55-64) con un incremento di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2006 (dal 31,7% al 38,1%).

L'analisi della struttura dell'occupazione si basa sull'esame della distribuzione dei lavoratori per settore di attività economica. I dati per il 2005 sono sostanzialmente simili a quelli registrati lo scorso anno; il settore che mostra la maggior capacità di assorbimento è quello dei servizi (70% degli addetti), mentre l'industria occupa il 24% dei lavoratori, percentuale simile a quella del resto del Mezzogiorno, ma inferiore di 7 punti percentuali rispetto al dato nazionale; nel settore agricolo trova impiego il 6% degli occupati.

Istruzione e Formazione

Gli indicatori sui livelli di istruzione evidenziano che la Sardegna occupa una posizione di retroguardia all'interno dell'Italia, e ancor di più nei confronti dell'Europa e dei paesi Ocse. Tra questi ultimi il 66% della popolazione di 25-64 anni possiede almeno un diploma di scuola secondaria superiore contro il 44% dell'Italia (anno 2003, *Education at a glance 2005*, Ocse) e circa il 38% della Sardegna.

I *giovani che abbandonano prematuramente gli studi* rappresentano per la Sardegna un record assoluto in Italia. Sebbene, rispetto al 2005 vi sia stata una riduzione di oltre 7 punti percentuali, il dato relativo alla popolazione di 18-24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore, che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione, permane, infatti, di gran lunga al di sopra di quello dell'Italia e dell'UE e, nello specifico è pari al 25,1% in Sardegna contro il 18,2% dell'Italia e il 13,3% dell'UE25. Tali dati evidenziano quindi che la Sardegna si ritrova nel 2011 con una percentuale di abbandono scolastico quasi doppia rispetto alla media UE. L'indicatore *percentuale di studenti con scarse competenze in lettura*², evidenzia che il 24,5% degli studenti sardi possiede al più il primo livello di competenza nell'area della lettura. E' una percentuale estremamente elevata. Al Centro-Nord del paese questa percentuale scende al 16,6%

² L'indicatore viene analizzato per monitorare le *performance* scolastiche in termini di apprendimenti ed è ricavato dall'indagine OCSE-PISA (*Program for International Student Assessment*). La rilevazione viene effettuata ogni tre anni su un campione particolare di studenti, costituito esclusivamente da quindicenni scolarizzati, esclusa la formazione professionale. .



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Al contrario dell'analisi precedente l'indicatore relativo alla *partecipazione della popolazione adulta ad attività di istruzione e formazione permanente* - calcolato come percentuale della popolazione compresa tra i 25 ed i 64 anni che partecipa ad attività scolastiche e formative - vede il dato sardo (6,7%) è un punto percentuale sopra al dato medio italiano e si discosta di soli 3 punti percentuali dal dato UE 25.

L'istruzione universitaria in Sardegna sconta livelli particolarmente bassi di efficienza, con percentuali record di laureati fuori corso i quali, anche per motivi di età, incontrano maggiori difficoltà di inserimento lavorativo: nel 2005 il dato è stato pari all'81,4% (62% in Italia, fonte MIUR).

Prevalgono i profili di laurea umanistico-sociali, con livelli di specializzazione (concentrazione degli iscritti rispetto alla media nazionale) elevati per le facoltà di Lingue e letterature, Scienze della formazione, Scienze politiche, Giurisprudenza e per le facoltà medico-sanitarie, a scapito dei profili tecnico-scientifici. Tra gli obiettivi da raggiungere per il 2010 vi è l'aumento del 15% della percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche. Sebbene la percentuale dei laureati nei settori tecnico-scientifici stia aumentando velocemente in tutte le regioni italiane, il confronto con gli altri paesi Europei evidenzia ancora un forte divario tra Italia e resto dell'Europa. Il confronto internazionale può essere effettuato con il dato relativo al 2005, anno per il quale si dispone del dato medio EU(25). Con il suo 10,7%, l'Italia risulta significativamente in ritardo rispetto alla media EU(25), che raggiunge l'12,4% circa (dato 2004). La Sardegna ha il 6,7%, esattamente la metà del livello medio europeo.

La formazione professionale regionale ha svolto solo in parte la finalità sue proprie di strumento di politica attiva del lavoro, pur consentendo a una parte dell'utenza di vedere riconosciute le aspirazioni individuali di miglioramento delle conoscenze e delle competenze. L'incontro fra domanda e offerta nel mercato del lavoro è avvenuto in modo parziale: secondo i dati del valutatore indipendente del POR, riferita al periodo 2000-2003, il 54,5% della corsualità finanziata dalla Regione non ha trovato corrispondenze nell'analisi di riferimento sui fabbisogni formativi espressi dalle aziende regionali (Ricerca sui fabbisogni formativi, Censis, 2003). Le cause risiedono nella perdurante mancanza di un sistema obbligatorio di raffronto dei dati di domanda/offerta e nella mancanza di un sistema riconosciuto, almeno a livello nazionale, di certificazione degli standard formativi e delle competenze acquisite. Inoltre, dalle analisi svolte (CRENOS 2006) emerge che in molti casi le imprese richiedono operatori con livelli formativi medio alti, a cui non si è riuscito a corrispondere a pieno con l'attività formativa finanziata. I sistemi di rilevazioni sui fabbisogni formativi avviati nel corso della passata programmazione, anche con finanziamento del FSE, hanno costituito un primo passo nella direzione di una maggiore vicinanza tra domanda e offerta di formazione, ma resta necessaria una compiuta sistematizzazione di essi, soprattutto in termini di fruibilità effettiva.

La gran parte dei destinatari dell'offerta corsuale sono stati i giovani inoccupati, con basse percentuali di iscritti fra gli adulti occupati e disoccupati. Il dato sui *giovani destinatari della formazione regionale* è pari all'89,5% per la Sardegna contro il 72,5% del Mezzogiorno e il 46,5% dell'Italia. Tale dato è legato al ricorso abnorme alle tipologie dell'obbligo formativo prima e dei percorsi sperimentali triennali poi, rivolta anche ai ragazzi, unico caso in Italia, 14enni. Per contro l'indice relativo agli *adulti occupati destinatari della formazione regionale* (% di destinatari



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

– adulti occupati – sul totale iscritti ai corsi) registra un 9,1% della Sardegna rispetto al 16,3% del Mezzogiorno e al 40,7% dell'Italia. Ancora, la Sardegna registra una percentuale molto bassa pari all'1,4% relativamente all'indice "Adulti disoccupati destinatari della formazione regionale" rispetto al valore rilevato per il Mezzogiorno e l'Italia pari all'11%. Certamente, è stata prevalente una tipologia dei destinatari della formazione che vi si rivolge come uno sbocco inerziale per giovani inoccupati in uscita dai percorsi di istruzione e, la limitata integrazione col mercato del lavoro, ha storicamente favorito questo atteggiamento. Peraltro, nell'ultimo periodo, si sono registrati segnali diversi, legati alla maggiore integrazione, e all'emergere di proposte più articolate riferite a un'utenza più scolarizzata e agli adulti occupati, per i quali necessariamente il legame col mondo del lavoro assume una valenza imprescindibile.

Immigrazione

La Sardegna è interessata ormai da qualche tempo dal fenomeno migratorio in entrata, originariamente di matrice quasi esclusivamente africana, attualmente articolata e composta, che comporta una lenta ma costante trasformazione della società in senso multiculturale e multietnico.

Il flusso migratorio ha visto negli ultimi anni crescere sensibilmente la quota di immigrazione (+23% nel 2005), distribuita in maniera fortemente disomogenea sul territorio regionale: gli immigrati si concentrano soprattutto nella provincia di Cagliari, dove risiede il 42,4% del totale degli stranieri. La maggior parte di essi è di origine europea (42,9%), anche se la componente africana è piuttosto elevata (34,1%).

In termini complessivi, al 1° gennaio 2005, la popolazione straniera residente in Sardegna era pari a 15.972 unità, a cui si aggiungono gli immigrati irregolari generalmente stimati in ragione di un terzo delle presenze regolari.

Anche in Sardegna il processo di regolarizzazione degli ingressi attuato attraverso la Legge n. 189/2002 ha contribuito a favorire la presenza di alcune comunità e in particolare quelle del Marocco, della Cina, e delle tre comunità dell'Europa orientale (Ucraina, Romania e Albania). Il Marocco rafforza la sua già consistente presenza passando dalle 1.886 unità del 2002 alle oltre 2.200 dell'anno successivo. Ma è il complesso dei paesi dell'Europa dell'est che determina il cambiamento della struttura migratoria nell'isola: l'Albania raddoppia la sua presenza negli ultimi due anni; la Romania la triplica e l'Ucraina quintuplica le sue presenze.

Ricerca scientifica e innovazione tecnologica

I dati riferiti alla spesa per R&S (in % sul PIL) relativi all'anno 2009 (0,65%) mostrano in Sardegna una regressione rispetto alla rilevazione del 2003 (0,70%) invertendo il trend rispetto al Mezzogiorno (0,83%), all'intero Paese (1,26%) ed all'UE27 (2%) per i quali si evidenzia un costante miglioramento..

Tabella 2 – Indicatori socio-economici territoriali

INDICATORI	Cagliari	Carbonia Iglesias	Medio Campidano	Nuoro	Ogliastra	Olbia Tempio	Oristano	Sassari	Sardegna
------------	----------	----------------------	--------------------	-------	-----------	-----------------	----------	---------	----------



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

INDICATORI	Cagliari	Carbonia Iglesias	Medio Campidano	Nuoro	Ogliastra	Olbia Tempio	Oristano	Sassari	Sardegna
------------	----------	----------------------	--------------------	-------	-----------	-----------------	----------	---------	----------

Demografia									
Densità (ab/kmq)	145,3	77,7	61,3	39,9	31,3	42,6	56,2	77,3	68,7
Variazione popolazione 1996/2003	101,0	95,0	95,5	96,7	97,0	104,1	96,8	98,7	98,8
Variazione popolazione 1996/2005	102,0	94,7	94,9	96,0	96,7	106,5	97,1	100,6	99,6
Indice vecchiaia 2005 (65-w / 0-14)	117,7	146,3	150,6	130,5	132,4	115,6	157,9	132,4	130,9
Indice dipendenza 2005 (0-14+65w) / (15-64)	39,7	42,2	46,0	47,7	47,2	41,5	47,8	44,5	43,3
Indice struttura pop. attiva 2005 - (40-64 / 15-39)	94,7	105,3	93,9	95,1	90,2	95,3	98,5	94,4	95,7
Indice ricambio 2005 (60/64 / 15/19)	106,3	97,5	98,6	99,6	91,9	108,9	108,9	106,9	104,3

Economico – sociale									
PIL/abitante 2003	18.114	11.888	10.559	18.013	12.452	14.874	15.313	17.739	16.168
Tasso di occupazione 2003	38,0	26,3	26,5	38,4	28,2	40,6	33,6	37,0	35,4
Produttività (VA/occ) 2003 in Euro	47.675	45.225	39.793	46.900	44.170	36.632	45.537	47.946	45.653
UL 2001 totali per 100 abitanti	7,57	5,69	5,96	7,28	6,55	9,77	7,08	7,11	7,26
AUL 2001 totali per 100 abitanti	30,92	22,64	18,65	25,01	20,74	31,41	21,77	25,64	26,35
AUL 2001 sez. D (Ind. Manifatturiera) per 100 abitanti	3,63	4,25	2,63	3,95	1,82	4,32	2,26	3,08	3,38
Concentrazione delle grandi imprese industriali	Ad Assemini (prodotti in metallo: 752 addetti) – a Sarroch (petrolio 1.462 addetti)	A Portoscuso (prodotti in metallo: 2.304 addetti)		Ad Ottana (industria tessile: 569 addetti)				A Porto Torres (Prodotti chimici: 1.218 addetti)	
AUL 2001 sez. G (Commercio) per 100 abitanti	5,67	3,73	3,86	4,13	3,72	5,76	4,39	4,76	4,83
AUL 2001 div.73 (Ricerca) per 100 abitanti	0,11	0,03	0,00	0,03	0,02	0,03	0,02	0,11	0,07
AUL 2001 gruppo 80.3 (Università) per 100 abitanti	0,49	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,02	0,43	0,24

Turismo									
AUL 2001 sez. H (Alberghi ristoranti) per 100 abitanti	1,39	0,97	0,73	1,33	1,79	3,37	1,06	1,26	1,42
Posti letto negli alberghi 2003 per 100 abitanti	3,8	1,6	1,2	5,4	7,0	19,4	1,7	4,9	5,1
Posti letto nei campeggi e nei villaggi turistici 2003 per 100 abitanti	1,9	1,3	0,2	3,5	11,1	18,7	3,3	2,9	4,0
Stanze in abitazioni non occupate (cens. 2001) per 100 abitanti	25,7	41,2	28,9	46,2	55,7	133,7	50,8	40,5	44,9

Agricoltura									
SAU su superficie totale	54,9	47,0	70,5	59,7	37,6	47,1	69,4	74,1	60,0
Conduttore agricolo su Totale manodopera agricola	30,5	31,9	32,6	31,6	31,0	31,7	30,8	33,7	31,8
Conduttore agricolo per 100 abitanti	3,7	5,0	12,0	9,7	14,1	3,9	11,4	6,8	6,9



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

INDICATORI	Cagliari	Carbonia Iglesias	Medio Campidano	Nuoro	Ogliastra	Olbia Tempio	Oristano	Sassari	Sardegna
Totale manodopera agricola per 100 abitanti	12,1	15,7	36,8	30,5	45,5	12,4	37,2	20,1	21,6
% superf. Utilizzata per coltivazioni legnose agrarie sul totale SAU	12,4	7,9	8,8	8,0	12,5	3,5	7,5	6,3	8,0
% superf. Utilizzata per coltivazioni legnose agrarie sul totale superficie	6,8	3,7	6,2	4,8	4,7	1,6	5,2	4,6	4,8
Bovini (numero capi) per 100 abitanti	2,8	4,7	9,9	25,5	19,2	32,9	36,6	17,2	15,3
Ovini (numero capi) per 100 abitanti	49,0	77,8	215,6	407,1	100,8	102,1	273,9	258,5	172,1

Fonte: Dati ISTAT

L'analisi evidenziata nei paragrafi precedenti, acquista caratterizzazioni peculiari a livello territoriale. All'interno dell'analisi del quadro socio-economico, le variabili principali che vengono prese in considerazione per raffrontare le condizioni di sviluppo economico-sociale sia delle otto province sarde sia di alcune province appartenenti a Regioni inserite nell'Obiettivo "Convergenza", sono il PIL per abitante nel 2003 e il numero degli occupati per abitanti dello stesso anno. I valori evidenziati da questi due indicatori sottolineano in modo chiaro la presenza di una gerarchia ricorrente tra le otto province sarde. Al primo posto si collocano le province di Cagliari, Sassari e Nuoro, (61,7% della popolazione dell'isola) con valori degli indicatori superiori sia alla media regionale che alla media delle province italiane presenti all'interno dell'Obiettivo "Convergenza". Al secondo posto si posizionano le province di Olbia-Tempio e Oristano (18,1% della popolazione regionale) con valori degli indicatori intorno alla media regionale, vicini in qualche caso ai valori della Calabria, anch'essa all'interno dell'obiettivo Convergenza. Infine al terzo ed ultimo posto troviamo le rimanti tre province del Medio-Campidano, Ogliastra e Carbonia Iglesias (20,2% della popolazione) che registrano, per i due parametri di riferimento, valori molto inferiori alla media regionale e vicini o inferiori a quanto registrano le province economicamente più arretrate della Calabria.

All'interno della Regione si rileva una spaccatura a livello territoriale: da una parte le province maggiormente bisognose della tipologia di interventi definiti dall'Obiettivo Convergenza e dall'altra quelle che si adattano ai contenuti dell'Obiettivo "Competitività".

Al fine di individuare le vocazioni territoriali delle singole province sarde sono stati utilizzati 29 indicatori, divisi in quattro gruppi fondamentali.

Il primo gruppo di indicatori da cui parte l'analisi socio economica è quello riguardante gli aspetti demografici (densità di popolazione, crescita della popolazione, indici di vecchiaia, di dipendenza e di ricambio, ecc.). Sotto questo aspetto si rileva la posizione di vantaggio della provincia di Cagliari, seguita da quella di Olbia-Tempio e dalla provincia di Sassari. Le rimanenti province sono caratterizzate oltre che da perdite di popolazione superiore alla media, da indicatori demografici di segno negativo.

Per quanto riguarda, il secondo gruppo, comprendente gli aspetti economico-sociali, la situazione di gran lunga migliore è quella della provincia di Cagliari che registra per gran parte degli indicatori, valori superiori alla media regionale, dal PIL per abitante, al tasso di



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

occupazione, dal livello di industrializzazione, all'indicatore relativo all'Università e alla ricerca. La provincia di Sassari, di Nuoro e Olbia-Tempio si collocano, nell'ordine, immediatamente dopo quella di Cagliari e a seguire le rimanenti province, con il valore degli indicatori quasi sempre inferiore alla media.

Gli altri due gruppi di indicatori analizzano lo sviluppo turistico e quello agricolo dei singoli territori, mettendo in luce rispettivamente che nell'ambito turistico, in base agli indicatori, le province di Olbia-Tempio e dell'Ogliastra staccano tutte le altre, seguite da Nuoro e da tutte le altre province, mentre nell'ambito agricolo le province posizionate meglio sono quelle del Medio-Campidano, Nuoro, Ogliastra, Oristano e Sassari.

1.1.2 Tendenze socio economiche

Pur con tutta la cautela necessaria, trattandosi di stime di lungo periodo, è opportuno evidenziare che, alla luce dei trend demografici e migratori attuali, l'Istat prevede una forte diminuzione della popolazione, che già nel 2030 raggiungerà appena 1.500.000 di abitanti. A questa tendenza si accompagna l'altro segnale preoccupante, rappresentato dal bassissimo indice di natalità, che rischia di annullare nell'arco di qualche decennio l'attuale profilo demografico caratterizzato oggi da un altrettanto basso indice di invecchiamento della popolazione.

L'invecchiamento progressivo della popolazione rischia di rappresentare un elemento distortivo rispetto alle conclusioni che si possono trarre dall'osservazione dell'andamento del mercato del lavoro, tanto da indurre a considerare con cautela i segnali di miglioramento registrati, e comunque di valutarne positivamente le implicazioni non oltre il breve periodo e confermare la necessità di interventi strutturali.

Sotto il profilo dell'andamento occupazionale, infatti, sebbene gli indicatori considerati nell'analisi di contesto pongano in evidenza la distanza che ancora separa l'Isola dagli obiettivi di Lisbona essi confermano la tendenza in atto di un generale miglioramento della situazione occupazionale a fronte di una fase economica generale di forte rallentamento.

Il tasso di attività che nel 2000 era pari a 57,3 mostra un andamento di lungo periodo crescente. Anche il tasso di occupazione è in continua crescita (+0,2 punti dal 2004, 0,0 in Italia). Sia il tasso di attività, sia quello di occupazione, sono entrambi significativamente al di sopra di quelli del Mezzogiorno.

Il tasso di disoccupazione continua a diminuire, in base ai recenti dati pubblicati dall'Istat sull'indagine delle forze lavoro con riferimento al periodo Il trimestre 2005 – Il trimestre 2006, il tasso di disoccupazione isolano mostra una rilevante riduzione, misurata in quasi 3 punti percentuali, dal 13,1% al 10,2%. Sono dati stagionali, ma che rappresentano sicuramente un netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Rimane invece irrisolto il nodo rappresentato dalla disoccupazione giovanile e da quella femminile, per le quali il trend non appare prossimo a un'inversione: di qui la preoccupazione che l'incidenza dell'assetto demografico della società sarda sull'andamento del mercato del lavoro non consenta, almeno in una prima lettura, un reale apprezzamento della sua gravità e la



necessità di destinare risorse significative all'inserimento lavorativo dei più giovani e in generale delle persone svantaggiate.

Il dato negativo sull'invecchiamento della popolazione incrociato con quello sulle tendenze occupazionali dovrebbe implicare una specifica sensibilità nei confronti dell'obiettivo di Lisbona che prevede che almeno il 10% della popolazione adulta sia avviata a interventi formativi. Tuttavia, l'analisi del trend mostra che la crescita della percentuale di popolazione adulta coinvolta nel *life-long learning* in Sardegna è rimasta relativamente stabile. Per raggiungere l'obiettivo stabilito dalla comunità europea la Sardegna dovrebbe raddoppiare in cinque anni la percentuale relativa a questo indicatore. E' dunque necessario anche in questo campo invertire il trend, e collocare la *life-long learning* fra gli obiettivi prioritari..

Prendendo in considerazione un dato più generale, il trend di crescita del numero di soggetti non occupati e occupati che hanno partecipato ad attività formative in Sardegna mostra un incremento più marcato rispetto al dato medio nazionale: dal 1995 al 2003 il dato sugli adulti inoccupati (% disoccupati e non forze di lavoro nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione nella classe d'età corrispondente) per la Sardegna passa da 5,8% a 8,9% mentre per il Mezzogiorno passa da 4,8% a 6,5% in linea con il dato italiano che va da 5,1% a 6,6%. Il dato relativo agli adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione nella classe di età corrispondente per la Sardegna passa da 1,7% a 4,3% rispetto ad un andamento che passa dal 2,9% al 3,5% per l'Italia e dal 1,6% all'1,8% per il Mezzogiorno. Si tratta dunque di una nuova indicazione della propensione degli adulti verso la formazione che può implicare due conseguenze: da un lato potrebbe incoraggiare il tentativo di strutturare l'offerta formativa verso questa direzione in modo più marcato rispetto al passato, e altresì potrebbe denotare una diversa consapevolezza della necessità di interventi per l'adattamento delle competenze a fronte delle crescenti difficoltà del tessuto economico.

Da un punto di vista ancor più generale, si assiste negli ultimi anni a una crescente attenzione verso la qualità della formazione, evidenziata dal maggior ricorso a un'offerta per diplomati e laureati rispetto alla programmazione 1994-1999, confermata dalle significative risorse destinate all'istruzione superiore nelle sue varie sfaccettature (IFTS, percorsi ad alta specializzazione, il programma "Master and Back" per l'attribuzione di voucher formativi in favore di giovani laureati). Si può anzi affermare che per quanto riguarda la componente pubblica della spesa in ricerca e sviluppo, si riscontrano segnali molto positivi, mentre non altrettanto può evidenziarsi per la componente privata, difficoltà evidentemente da ricollegarsi a quelle strutturali del tessuto imprenditoriale isolano.

Per quel che riguarda l'immigrazione, si è già osservato nell'analisi di contesto l'emersione recentissima di un fenomeno migratorio di provenienza esteuropèa. A quella che pareva da molti anni essere la connotazione specifica dell'immigrazione sarda – la sua specificità africana – si affianca ora la forte presenza della componente dell'est europeo. Ciò determina, poi, un'altra "rivoluzione" della presenza straniera: fino a poco tempo fa essere straniero nell'isola ha significato essere soprattutto straniero maschio: con l'affacciarsi dei paesi dell'Est europeo la presenza femminile si fa decisamente consistente arrivando a pareggiare quella maschile.

La lettura offerta dall'analisi territoriale fornisce esiti significativi anche per quel che riguarda le tendenze socioeconomiche: infatti, l'invecchiamento della popolazione concerne soprattutto le



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Province che gravitano attorno al Campidano (Medio Campidano, Oristano, Carbonia-Iglesias), così come più preoccupanti sono in queste aree gli indicatori economici di tendenza negativa, mentre sorprendentemente Nuoro e l'Ogliastra si avvicinano maggiormente ai dati del Nord Sardegna e di Cagliari, pur mantenendosi a distanza: sembrerebbe che la vocazione allo sviluppo si collochi dunque soprattutto nel turismo e nel terziario, scelta già effettuata in queste aree del territorio regionale, e questa potrebbe essere la chiave di lettura delle tendenze socio-economiche nelle Province oggi più indietro. Allo stesso tempo, rimane diffusa la necessità di interventi sui livelli di istruzione in tutte le fasce di età, che nelle zone indicate assume rilevanza particolare.

1.1.3 Stato delle pari opportunità³

Pari opportunità di genere

L'analisi a livello socioeconomico della realtà sarda in termini di Pari Opportunità parte dalla considerazione che gli obiettivi di Lisbona⁴ finali sono ancora lontani dall'essere raggiunti, nonostante l'impegno posto dalla Amministrazione Regionale ad applicare il principio del *mainstreaming* di genere in tutte le azioni del POR 2000-2006, sia a livello culturale che a livello gestionale-attuativo.

La cultura delle PO e, in particolare del *gender mainstreaming*, pur avendo incontrato alcune resistenze nell'avvio del Programma 2000-2006, è progressivamente cresciuta nell'Amministrazione Regionale realizzando innegabili progressi, non soltanto nel campo più "familiare" del FSE e delle azioni rivolte alle persone ma, individuando criteri applicativi e premianti, anche nel settore FESR e delle azioni infrastrutturali. A livello gestionale-attuativo, la Regione Sardegna ha rafforzato la Governance delle Pari Opportunità, indicando nella Autorità per le Politiche di Genere (ora Autorità per i diritti e le Pari Opportunità), la referente dell'Autorità di Gestione del POR 2000-2006 per l'applicazione e l'integrazione del principio di pari opportunità in tutti gli interventi. Ha inoltre istituito la Rete di Animatrici di Pari Opportunità presenti in tutti gli Assessorati dell'Amministrazione Regionale, che hanno affiancato i vari Responsabili di Misura nella fase di attuazione e valutazione degli interventi. La rete si avvale, inoltre, della collaborazione della *task force* del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, struttura tecnica prevista nell'ambito del PON ATAS.

Nella Regione è presente la Consigliera Regionale di Parità, supportata da una supplente, entrambe nominate dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, che, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 198/2006, partecipa di diritto ai tavoli di partenariato locale ed al Comitato di Sorveglianza e promuove la coerenza della programmazione delle politiche di sviluppo territoriale rispetto agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità.

³ Per un maggiore approfondimento si rinvia al documento inserito in allegato predisposto dall'ISRI "Le pari opportunità in Sardegna" condiviso con l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità della Regione Sardegna e la Task Force del Dipartimento per le Pari Opportunità.

⁴ Gli obiettivi di Lisbona prevedono entro il 2010 il raggiungimento di un tasso di occupazione complessivo pari al 70%, un tasso di occupazione femminile del 60% e un tasso di occupazione degli anziani (classe di età 55-64) pari al 50%.



Nell'ultimo decennio in Sardegna il processo di inserimento e di valorizzazione della presenza femminile nel lavoro e nella società, avviato ormai da anni, ha registrato significativi passi in avanti e la componente femminile ha rappresentato la parte più dinamica del mercato del lavoro dell'isola. Infatti, a fronte di una popolazione pressoché invariata in termini numerici, si è registrato un incremento considerevole della forza lavoro femminile (+23,2%), a differenza di quella maschile (+3,2%) ed in particolare di donne con un titolo di studio medio-alto. Malgrado tale dinamicità, il gap a sfavore delle donne è lontano dall'essere colmato e il divario di genere permane molto netto sia sul piano qualitativo che quantitativo: le lavoratrici restano per lo più escluse dai percorsi di carriera, le loro retribuzioni sono in media più basse di quelle dei colleghi maschi e risulta più elevato il livello di precarietà che caratterizza l'impiego femminile.

La prospettiva di genere applicata all'analisi del mercato del lavoro evidenzia che in Sardegna le donne e gli uomini hanno opportunità di lavoro e di carriera molto diverse. La specificità di questa tematica è legata sia al ruolo delle donne all'interno della famiglia, ai maggiori carichi di lavoro e responsabilità a cui sono sottoposte ed ai vincoli che ne derivano, sia ai fenomeni di segregazione verticale ed orizzontale. Sono dunque soprattutto fattori di tipo sociale e culturale ad ostacolare l'accesso delle donne al lavoro e la loro progressione di carriera.

Per quanto riguarda il livello di istruzione delle forze lavoro, gli uomini che hanno conseguito una laurea in Sardegna sono l'8% a fronte di una media nazionale del 12,1%, collocandosi all'ultimo posto tra le regioni italiane; la percentuale di donne che ha conseguito una laurea è del 16,6%, di poco inferiore alla media nazionale del 17,8%, collocandosi al quindicesimo posto tra le regioni italiane.

Il confronto tra il tasso di attività maschile e femminile mette in risalto una differenza di genere del 28,3% ponendo la Sardegna tra le prime 6 regioni italiane in cui la differenza è più marcata. Se si considerano i tassi di occupazione la differenza di genere è ancora più consistente e colloca la Sardegna al sesto posto tra le regioni italiane (Sardegna 28,9% – Italia 24,4%).

Il tasso di occupazione femminile (37,6%) è più basso di 19,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo intermedio previsto per il 2005 e di 22,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo previsto per il 2010.

Il tasso di occupazione femminile tende a rimanere invariato anche oltre i 35 anni. Ciò rende necessario provvedere a creare "istituti di tutela" della "carriera esterna" finalizzati alla riduzione dei rischi di precarizzazione.

Con la programmazione 2000-2006, la Regione Sardegna ha fortemente investito per sostenere l'avvio di imprese femminili e incoraggiare il lavoro autonomo delle donne, attraverso l'assegnazione di "prestiti d'onore", che prevedevano contributi a fondo perduto, e contributi in conto interesse. Questo provvedimento ha ricevuto una risposta eccellente da parte delle donne di tutte le età e di tutte le aree della Sardegna, contribuendo, insieme ad altre leggi di settore (L. 215/92), al raggiungimento dei risultati riportati nelle tabelle contenute nell'allegato.

La conciliazione

La questione della conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa è fondamentalmente legata ad una questione culturale: per tradizione si è soliti assegnare alle donne il compito di principale responsabile della gestione degli affari domestici, della cura dei figli e dell'assistenza agli anziani.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Nel complesso, la Sardegna nonostante si caratterizzi per un basso livello di natalità, presenta un rilevante carico di cura sulla popolazione attiva che impone un grado di attenzione da parte delle politiche sociali⁵.

Il numero medio di figli per donna è inferiore a 1, ed infatti se si considera il tasso di natalità, si rileva che attualmente in Sardegna nascono 8 bambini ogni mille abitanti. La scelta di avere uno o più figli è condizionata da molteplici fattori, quali: la presenza e l'accessibilità di servizi per l'infanzia⁶, le condizioni lavorative e la possibilità di conciliare il carico con gli impegni di cura nell'ambito della famiglia e l'entità del reddito di cui dispone la famiglia stessa.

Analizzando il numero di strutture pubbliche e private per l'infanzia presenti in Sardegna si evidenzia che il numero complessivo di asili nido o micronidi è pari a 51 con 2.093 posti autorizzati. Se si considera che nei comuni in cui è presente il servizio di asilo nido i bambini di età 0-2 anni sono pari a 19.074 (dati ISTAT a gennaio 2004), si rileva che attualmente l'offerta regionale è di 11 posti disponibili ogni 100 bambini. Per queste ragioni non di rado ancora oggi si continua ad assistere al ricorso alle reti familiari per "tamponare" la situazione - laddove vi sono nonni, zii o parenti disponibili all'assistenza - o all'abbandono da parte della donna del posto di lavoro.

La Regione Sardegna si trova dunque a dover affrontare grosse carenze di infrastrutture a supporto delle esigenze delle donne e più in generale delle famiglie. Il sistema isolano si caratterizza per l'insufficiente dotazione di infrastrutture sociali, per la scarsa dotazione di servizi women friendly, soprattutto nelle zone interne e nelle aree rurali e, pertanto, per la scarsa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa. Si pone dunque l'esigenza di migliorare l'accessibilità, garantendo una rete di infrastrutture e servizi economicamente più sostenibili e di miglior qualità che tengano conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche.

Pari opportunità e non discriminazione

In linea con quanto previsto dall'art. 16 del Regolamento 1083/2006, la nuova Programmazione 2007-2013 intende promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni andando oltre l'approccio del *mainstreaming* di genere.

La strategia e gli interventi realizzati nell'ambito del PO FSE saranno dunque volti a ridurre tutte le forme di discriminazione fondate, oltre che sul sesso, sull'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, l'età, le disabilità, l'orientamento sessuale.

⁵ In media in Sardegna il rapporto fra persone bisognose di cura (bambini e vecchi) e adulti in grado di farsene carico (30-59 anni) anche se inferiore alla media nazionale (47 a livello regionale contro 53 a livello nazionale) rileva che su ogni coppia adulta grava la responsabilità di cura di almeno una (altra) persona bisognosa di sostegno.

⁶ A tal proposito si rileva che in Sardegna la domanda potenziale di servizi socio-educativi per la prima infanzia è pari al 32,7% (contro la media nazionale del 28,3%) e la mancata iscrizione dei bambini all'asilo da parte delle madri è motivata: per il 48,6% per la mancanza di strutture nel proprio comune di residenza o perché sono troppo distanti da casa; per il 11,8% per la mancanza di posti disponibili; per il 15,4% per il costo della retta troppo elevato; per il 14,6% per motivazioni riconducibili ad elementi di rigidità dell'offerta considerati inconciliabili con i tempi di vita della famiglia o del bambino.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Una attenzione particolare sarà rivolta alla promozione di azioni in favore di:

Persone con disabilità

I disabili gravi rappresentano in Sardegna il 5% della popolazione in età superiore ai 6 anni (indagine multiscopo ISTAT). Il dato sardo è pertanto stimato in 77.500 residenti circa. Se si considera la popolazione che soffre di una riduzione dell'autonomia per almeno una funzione essenziale della vita, tale aliquota sale al 13% della popolazione (pari a poco più di 200 mila abitanti).

La politica a favore dei disabili ha finora privilegiato l'assistenza domiciliare, per garantire la permanenza del disabile grave o medio grave in famiglia.

La criticità delle azioni rivolte alle persone con disabilità sono sintetizzabili nella mancanza di integrazione fra i servizi, nella insufficiente assunzione di responsabilità degli Enti Locali, finalizzata alla progettazione e attuazione degli interventi e nel carente sostegno alla famiglia per la costruzione di piani personalizzati. Inoltre, i servizi territoriali appaiono inadeguati ai bisogni e non collegati in modo sinergico con le altre agenzie educative e sociali

Immigrati

La Sardegna è interessata ormai da qualche tempo dal fenomeno migratorio in entrata, originariamente di matrice quasi esclusivamente africana, attualmente articolata e composita, che comporta una lenta ma costante trasformazione della società in senso multiculturale e multietnico.

Il flusso migratorio ha visto negli ultimi anni crescere sensibilmente la quota di immigrazione (+23% nel 2005), distribuita in maniera fortemente disomogenea sul territorio regionale: gli immigrati si concentrano soprattutto nella provincia di Cagliari, dove risiede il 42,4% del totale degli stranieri. La maggior parte di essi è di origine europea (42,9%), anche se la componente africana è piuttosto elevata (34,1%).

In termini complessivi, al 1° gennaio 2005, la popolazione straniera residente in Sardegna era pari a 15.972 unità, a cui si aggiungono gli immigrati irregolari generalmente stimati in ragione di un terzo delle presenze regolari.

Anche in Sardegna il processo di regolarizzazione degli ingressi attuato attraverso la Legge n. 189/2002 ha contribuito a favorire la presenza di alcune comunità e in particolare quelle del Marocco, della Cina, e delle tre comunità dell'Europa orientale (Ucraina, Romania e Albania). Il Marocco rafforza la sua già consistente presenza passando dalle 1.886 unità del 2002 alle oltre 2.200 dell'anno successivo. Ma è il complesso dei paesi dell'Europa dell'est che determina il cambiamento della struttura migratoria nell'isola: l'Albania raddoppia la sua presenza negli ultimi due anni; la Romania la triplica e l'Ucraina quintuplica le sue presenze.

Anziani

L'evoluzione della composizione demografica ha definito un profilo socio demografico caratterizzato da una bassa natalità e da un progressivo allungamento della vita. Gli indicatori strutturali - indice di vecchiaia e di dipendenza - puntualizzano valori comunque al di sotto delle medie nazionali. Permane comunque una forte attenzione per la stretta relazione tra bassa natalità (il numero medio di figli per donna è inferiore del 16% rispetto alla media nazionale, a



sua volta fra le più basse a livello mondiale) e l'allungamento della vita. Il rapporto fra persone bisognose di cura (bambini e anziani) e adulti in grado di farsene carico (30-59 anni) rivela che su ogni coppia adulta grava la responsabilità di almeno un'altra persona bisognosa di sostegno, dato che evidenzia la necessità di supporto per le famiglie con soggetti deboli (anziani, disabili, persone con disturbo mentale), che presentano maggiori problematiche e carichi di cura.

Rispetto agli interventi rivolti agli anziani, si registrano difficoltà di attuazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata: la localizzazione delle residenze sanitarie assistenziali non è stata programmata rilevando le esigenze espresse dal territorio; la soluzione di affidamento di persone anziane ha avuto rari riscontri. Permangono carenze strutturali di continuità assistenziale.

Per le persone anziane e quelle con disabilità l'offerta è eccessivamente standardizzata su due tipologie: le prestazioni a carattere ambulatoriale o l'inserimento in strutture residenziali; gli interventi di carattere semiresidenziale e di assistenza domiciliare sono insufficienti e inferiori a quelli medi nazionali.

1.2 Swot

L'applicazione della metodologia della *SWOT Analysis*, quale sintesi della diagnosi socio economica riportata nei paragrafi precedenti, consente di visualizzare in maniera sinottica e ricavare sinteticamente le peculiarità positive e negative del sistema economico regionale, oltre che definire le opportunità e i rischi derivanti dal contesto esterno. Tale operazione permette di impostare nel modo più corretto possibile l'individuazione delle politiche regionali di sviluppo. Tale metodologia, utilizzata da oltre 50 anni come supporto alla definizione di strategie aziendali in contesti caratterizzati da incertezza e forte competitività, nel corso degli ultimi vent'anni è stata utilizzata come supporto alle scelte di intervento pubblico per analizzare scenari alternativi di sviluppo e per orientare le conseguenti strategie di intervento, ed è proprio in tale accezione che devono essere intese le tavole seguenti, che analizzano trasversalmente le diverse componenti dell'analisi raggruppandole per macro-aree tematiche ("Risorse umane e occupazione", "Istruzione, innovazione e ricerca", "Competitività, sviluppo e governance").



Tabella 3 - Matrici SWOT del contesto regionale sardo

3.a

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Risorse umane e occupazione	Risorse umane e occupazione
<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescita del numero di occupati, anche attraverso il miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori; 2. Decremento del tasso di disoccupazione; 3. Decremento del tasso di disoccupazione giovanile; 4. Tasso di disoccupazione in decremento e inferiore ai valori del Mezzogiorno, anche se lontano dalla media comunitaria; 5. Tasso di disoccupazione giovanile in decremento nel corso degli ultimi anni (2000-2005) e inferiore al Mezzogiorno; 6. Tasso di attività crescente nel lungo periodo e al di sopra dei valori del Mezzogiorno; 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Forte invecchiamento della popolazione, specialmente nei comuni dell'interno; 2. Spopolamento delle aree interne 3. Tasso di occupazione femminile molto al di sotto della componente maschile della popolazione (anche se superiore al dato del Mezzogiorno); 4. Tasso di disoccupazione giovanile molto al di sopra della media italiana ancor più della media comunitaria; 5. Tasso di disoccupazione giovanile femminile nettamente al di sopra della media italiana e comunitaria
OPPORTUNITA'	MINACCE
Risorse umane e occupazione	Risorse umane e occupazione
<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di forza lavoro inattiva interessata a forme contrattuali flessibili (giovani, over 45) 2. Presenza di donne inattive interessate agli strumenti di conciliazione 3. Crescita della capacità di attrazione del territorio rispetto alla popolazione immigrata 4. Applicazione delle buone pratiche sulle pari opportunità di genere e dei risultati conseguiti con Equal 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tasso di crescita dell'occupazione troppo lento rispetto agli obiettivi di Lisbona 2. Progressivo invecchiamento della popolazione e spopolamento delle aree interne; 3. Contrazione dell'offerta formativa locale (istituti scolastici primari e secondari) nei comuni dell'interno, determinata dall'elevato spopolamento

3.b

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Istruzione, innovazione e ricerca	Istruzione, innovazione e ricerca
<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescita del tasso di scolarizzazione femminile; 2. Tasso di partecipazione all'apprendimento permanente (6%) in linea con la media nazionale (5,9%); 3. Crescita dei tassi femminili di conseguimento del diploma di laurea 4. Spesa regionale (in %sul PIL) per R&S in crescita (0,78%) con dinamiche simili a quelle del Mezzogiorno (0,78%) e italiane (1,14%), anche se inferiore agli obiettivi di Lisbona (3%) 5. Componente pubblica della spesa per R&S (0,65%) superiore alla media nazionale (0,58%) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tasso di scolarizzazione superiore (56,7%) molto inferiore alla media nazionale (73,1%) e comunitaria (76,4%); 2. Livello del tasso di abbandono scolastico doppio rispetto alla media comunitaria; 3. Offerta formativa erogata non completamente corrispondente con le specializzazioni richieste dalle aziende; 4. Componente privata della spesa per R&S inferiore ai dati medi italiani e comunitari 5. Presenza di un'offerta formativa di base frammentata 6. Presenza di un'offerta formativa di base frammentata
OPPORTUNITA'	MINACCE
Istruzione, innovazione e ricerca	Istruzione, innovazione e ricerca
<ol style="list-style-type: none"> 1. Interesse dell'Università per il mondo produttivo 2. Rafforzamento e miglioramento delle performance dei sistemi di istruzione dislocati sul territorio 3. Allocazione delle risorse finanziarie per l'alta 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tasso di crescita dell'occupazione troppo lento rispetto agli obiettivi di Lisbona 2. Progressivo invecchiamento della popolazione e spopolamento delle aree interne; 3. Contrazione dell'offerta formativa locale (istituti



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>formazione e la formazione professionalizzante in linea con le richieste del mercato del lavoro</p> <ol style="list-style-type: none">4. Ampliamento di forme innovative di finanziamento della formazione (contributo proporzionale ai livelli di performance ottenuti)5. Riduzione progressiva del <i>digital divide</i>6. Forte domanda di formazione mirata da parte delle aziende	<p>scolastici primari e secondari) nei comuni dell'interno, determinata dall'elevato spopolamento;</p> <ol style="list-style-type: none">4. Permanere di condizioni di scarsa efficienza del sistema universitario regionale5. Ritardo del decremento nel tasso di abbandono scolastico rispetto agli obiettivi fissati da Lisbona;6. Bassa incidenza degli investimenti in R&S da parte del privato se non accompagnati dal sostegno pubblico7. Difficoltà dell'Università a raccordarsi col territorio

3.c

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Competitività, sviluppo e governance	Competitività, sviluppo e governance
<ol style="list-style-type: none">1. Crescente <i>performance</i> regionale in termini di variazione del PIL pro capite (1,2%)2. Crescita dei flussi migratori in entrata, con quote maschili e femminili omogenee e con contributi positivi alle dinamiche del mercato del lavoro	<ol style="list-style-type: none">1. Forte perdita di competitività del sistema regionale nel suo complesso e soprattutto nel settore secondario2. Istituzione delle nuove Province come appesantimento burocratico
OPPORTUNITA'	MINACCE
Competitività, sviluppo e governance	Competitività, sviluppo e governance
<ol style="list-style-type: none">1. Riorganizzazione della <i>governance</i> e maggiore prossimità dei servizi a seguito della creazione delle nuove Province2. Crescita della capacità di attrazione del territorio rispetto alla popolazione immigrata3. Attenzione per lo sviluppo del settore turistico4. Incremento del traffico aereo, soprattutto low-cost5. Attenzione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente6. Coinvolgimento del territorio nella progettazione integrata7. Complementarietà con le iniziative finanziate dagli altri Fondi (FESR, FEASR, FEP)	<ol style="list-style-type: none">1. Perdita progressiva di competitività a causa della concorrenza dei mercati emergenti2. Stagionalità dei flussi turistici3. Presenza di una molteplicità di soggetti accreditati a livello regionale superiore al fabbisogno rilevato;4. Applicazione di metodologie di monitoraggio e valutazione dell'efficacia ed efficienza della spesa pubblica non omogenee5. Ritosia dei sistemi a perseguire l'integrazione

Le tavole precedenti evidenziano e sintetizzano le peculiarità del "Sistema Sardegna", ponendo l'accento, in maniera particolare, sui dati salienti relativi al mercato del lavoro, all'istruzione nel suo complesso e alla propensione all'investimento in ricerca e sviluppo, nonché ai principali assets collegati alle opportunità di sviluppo del territorio e alla sua *governance*. Alcuni degli indicatori considerati rappresentano, al contempo, punti di forza e opportunità e, per contro, punti di debolezza o minacce. La doppia lettura di uno stesso indicatore dipende, in sostanza dalla prospettiva di osservazione dello stesso, dal momento che se viene letto in maniera assoluta può rappresentare una caratteristica peculiare in senso positivo o negativo, ma se lo si



osserva in termini di prospettiva lo stesso diviene un'opportunità o una minaccia per l'intero sistema.

L'analisi effettuata a livello macro consente di tracciare alcune linee caratterizzanti l'intero sistema:

1. Il mercato del lavoro sardo, sebbene gli indicatori considerati pongano in evidenza la distanza che ancora separa l'Isola dagli obiettivi stabiliti al Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 (e che dovrebbero essere raggiunti entro il 2010), è caratterizzato da un trend di generale miglioramento della situazione occupazionale a fronte di una fase economica caratterizzata da forte rallentamento.
2. Nonostante l'investimento diretto della Regione in formazione per le nuove generazioni e *nel life long learning*, i livelli di abbandono scolastico permangono decisamente preoccupanti e il tasso di istruzione risulta essere al di sotto della media europea, accanto ad un'offerta formativa non in linea con le esigenze del sistema imprenditoriale locale.
3. L'investimento in ricerca e sviluppo delle competenze, ovvero la crescita di competenze scientifiche applicate, viene supportato in massima parte dalla contribuzione pubblica mentre sarebbe auspicabile investire le percentuali attuali e supportare le imprese locali verso la spesa in ricerca, innovazione e alta formazione al fine di immettere sul mercato prodotti e servizi maggiormente competitivi.
4. Esistono delle opportunità di sviluppo "date", profondamente legate alle caratteristiche del territorio, verso le quali è invocata un'attenzione di maggior peso e verso le quali le istituzioni devono compiere delle scelte decisive, soprattutto in una dimensione territoriale.

L'economia locale è in sostanza caratterizzata da una decisa perdita di competitività e, al fine di invertire tale tendenza, occorre porre in essere politiche efficaci e strumenti di governance maggiormente ancorati al lavoro per obiettivi, in cui criteri di premialità siano applicati sia nella pubblica amministrazione che nel sistema produttivo locale.

In relazione alle fattispecie evidenziate, la programmazione del FSE dovrà essere orientata al superamento dei punti di debolezza evidenziati e al potenziamento dei punti di forza già presenti nel sistema regionale, oltre che all'attivazione di azioni specifiche volte alla piena realizzazione delle opportunità evidenziate e al contenimento dei rischi rappresentati dalle minacce esterne al sistema stesso.

1.3 Conclusioni dell'analisi socio economica

L'analisi effettuata evidenzia che il sistema economico della Sardegna è caratterizzato da una complessiva perdita di competitività non solo nei confronti del quadro nazionale ma anche rispetto agli altri paesi europei.

All'interno del panorama italiano, i confronti con le regioni del Mezzogiorno in ritardo di sviluppo, vedono la Sardegna in posizione leggermente migliore, anche se sempre lontana dalla media italiana (e ovviamente, ancora di più dalle performance del Centro-Nord).

I problemi riportati sinteticamente nell'analisi di contesto e nella SWOT attengono, in via prioritaria, alla crescita delle risorse umane locali al fine di dare impulso ad un sistema



economico attualmente caratterizzato da una perdita di competitività diffusa e, al contempo, da alcuni indicatori del mercato del lavoro in lento miglioramento. Per combattere gli effetti negativi di tali problematiche devono essere poste in essere azioni capaci di incidere sui principali gruppi target evidenziati nell'analisi.

In tale ottica, si riportano di seguito le principali criticità sulle quali le azioni del FSE devono essere maggiormente incisive. Per meglio focalizzare l'attenzione sui destinatari del programma, tali criticità sono state ri-articolate per gruppi-target di intervento.

Donne

La situazione occupazionale femminile, anche in Sardegna, risente dell'annoso problema relativo alle difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Questo è particolarmente sentito per le fasce di età più giovani che, a dispetto del maggiore tasso di scolarità superiore ed universitaria, incontrano difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro maggiori rispetto alla componente maschile della popolazione.

Giovani

Le problematiche relative alla componente più giovane della popolazione sarda sono legate non solo alle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, con dati medi inferiori alla media nazionale e comunitaria, ma anche al tasso di scolarizzazione e all'abbandono scolastico. In aggiunta il sistema formativo regionale non è in grado di rispondere efficacemente all'elevata incidenza dei drop out.

Anziani

Il progressivo invecchiamento della popolazione e lo spopolamento delle zone interne ha determinato, da un lato, la necessità di potenziare i servizi alla popolazione anziana a livello territoriale e, dall'altro, la sempre maggiore incidenza della popolazione fuori dal mercato del lavoro sulla popolazione attiva, con conseguenti difficoltà di sviluppo dei territori interni.

Occupati

Per ciò che attiene gli occupati le principali problematiche sono connesse con l'adattabilità dei lavoratori all'offerta formativa presente a livello regionale. L'indice relativo agli adulti occupati destinatari di formazione regionale si attesta al 9,1%, contro il 40,7% a livello nazionale. In altre parole, i lavoratori sardi non beneficiano di strumenti diretti di aggiornamento e corrono il rischio di divenire inadeguati rispetto alle necessità delle aziende e, di conseguenza, di perdere l'impiego oltre i 40 anni con ovvie difficoltà di reingresso nel mercato del lavoro.

Soggetti a rischio di esclusione sociale e dal mercato del lavoro

Le problematiche relative a questo gruppo target sono legate alla carenza di servizi per l'inclusione sociale a livello locale. Sebbene l'istituzione di Centri per l'inserimento lavorativo di Soggetti svantaggiati (CESIL) abbia rappresentato una positiva novità sui territori, occorre incrementare la presenza di strumenti attivi di inserimento e reinserimento lavorativo.



1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1. Risultati e insegnamenti

La programmazione 2007/2013 del FSE può avvalersi di un'ampia quantità di dati e informazioni resi disponibili sia dalle attività di monitoraggio sia da quelle di valutazione del POR Sardegna 2000/2006.

Il valutatore indipendente del POR Sardegna 2000/2006 nel corso della sua attività, suddivisa in due parti – il rapporto di valutazione intermedia, terminato il 31 dicembre 2003 e l'aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia, consegnato il 31 dicembre 2005, ha avuto modo di esprimere i propri giudizi valutativi su tutte le parti del P.O., ivi comprese le misure cofinanziate dal FSE.

Quale conseguenza della struttura dei due rapporti presentati, le valutazioni relative al FSE non sono immediatamente individuabili ma vanno estratte dal contesto più ampio della valutazione del POR, con l'avvertenza che alcune considerazioni fatte dal valutatore per l'intero programma possono essere estese, *tout court*, alle attività cofinanziate dal FSE.

Dai rapporti di valutazione è possibile individuare, per quanto concerne il FSE, una serie di elementi che possono servire da lezione per la programmazione 2007/2013.

Procedendo nel tempo, avendo come riferimento le date di consegna dei rapporti specifici e generali, gli aspetti da evidenziare riguardano:

- i tempi di attuazione delle procedure di selezione eccessivamente estesi, soprattutto nelle prime fasi;
- il ritardo nell'avanzamento finanziario di alcune misure che comportava un rischio di disimpegno automatico del FSE già dall'anno 2005;
- il rischio di non essere in grado di assicurare alla fine del 2008 un livello di spesa complessiva pari all'importo programmato;
- l'enorme ritardo registrato dall'attuazione dell'organizzazione dei servizi per l'impiego, problema ancor più aggravato con la recente introduzione delle nuove province.
- il maggiore spazio che poteva essere attribuito alla priorità delle pari opportunità;
- in positivo le attività di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani, adulti, donne e la formazione superiore; quest'ultima, sul finire del 2005, ha acquisito nuova linfa dal programma Master end Back.

Entrando invece nello specifico, così come emerge dalle indagini ad hoc richieste dal partenariato economico-sociale, gli insegnamenti che emergono riguardano:

- il "finalizzato aziendale" che si è dimostrato più efficace di altri modelli formativi nel garantire uno sbocco professionale "coerente" con i requisiti dei beneficiari; ancorché più costoso in termini unitari;
- il non perfetto allineamento dell'offerta formativa rispetto ai fabbisogni professionali.



1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Premesso che il 31 dicembre 2005 l'avanzamento finanziario e fisico del programma non consentiva una lettura dei risultati rispetto alle variabili di rottura e che alcuni progressi sono stati conseguiti successivamente a tale data, le conclusioni cui è giunto il RAVI, sono così sintetizzabili:

- la strategia del FSE è stata attuata solo in parte: a fronte dell'adeguato avanzamento di alcune misure si contrappone l'arretratezza di alcune altre, fondamentali in termini di rottura e cambiamento del sistema;
- l'efficienza più elevata si rileva quando vengono assecondati i punti di forza del sistema, soprattutto in presenza di un'offerta formativa consolidata nel tempo;
- l'attuazione ha favorito maggiormente l'efficienza della spesa piuttosto che l'efficacia della strategia;
- i processi di innovazione e discontinuità non sono stati innescati ed hanno difficoltà ad emergere;
- riguardo alla qualità dello sviluppo è stata perseguita con continuità la funzione di sostegno, un po' meno quella di indirizzo;
- nel miglioramento della qualità della vita il FSE non sempre è stato in grado di rispondere ai bisogni di top;
- pur non perseguendo con sistematicità una politica di coesione territoriale il quadro strategico territoriale che emerge ex-post risulta convincente.

1.5 Contributo strategico del partenariato

Nell'attività di elaborazione del nuovo programma operativo FSE l'Amministrazione ha coinvolto i soggetti del partenariato sociale secondo linee di continuità con l'azione di coinvolgimento del territorio avviata a partire dal 2005. Nell'ambito del nuovo processo di Progettazione integrata promosso dalla Regione Sardegna durante la riprogrammazione intermedia del POR Sardegna 2000-2006, sono stati promossi i laboratori territoriali, che hanno riguardato ambiti provinciali. In essi sono stati coinvolti i rappresentanti delle istituzioni locali, i responsabili delle associazioni datoriali e sindacali, esponenti del terzo settore, della cooperazione, delle imprese locali. Il lavoro di elaborazione ha riguardato i grandi progetti dello sviluppo locale e la definizione degli interventi sulle risorse umane nei diversi territori, con particolare riferimento alla domanda di competenze espressa dalle imprese coinvolte. Nell'ottica della integrazione tra attori e strumenti della programmazione, e nel pieno rispetto delle competenze istituzionali e giuridiche di ciascun partner coinvolto, i contenuti dei Progetti sono stati concertati, oltre che con il Tavolo Regionale, con le Autorità provinciali, attori principali della programmazione locale. Risultato di tale stretta cooperazione a più livelli, è un percorso di condivisione che si è tradotto nella risposta ad un Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse e successivamente alla predisposizione dei relativi Progetti Integrati. I risultati dei laboratori sono stati utilizzati nella predisposizione del bando per la presentazione dei progetti per la progettazione integrata, attualmente in fase di valutazione.



In particolare, con riferimento al settore dell' "Inclusione Sociale", le proposte emerse nell'ambito della Progettazione Integrata sono state condivise in ogni fase del percorso con il Tavolo di Partenariato Regionale, costituito dai Soggetti del Partenariato Istituzionale e Socio Economico rappresentati nel Comitato di Sorveglianza del POR Sardegna 2000-2006. Il Tavolo di Partenariato Regionale ha contribuito alla definizione del processo di attuazione della nuova Progettazione Integrata, prendendo atto degli obiettivi, delle strategie e delle azioni prioritarie proposte dalla Regione, contribuendo all'individuazione delle priorità territoriali e settoriali adottate per la definizione del quadro d'insieme dei Progetti Integrati per il Sociale ("Patti per il Sociale"). I materiali raccolti in questa fase hanno costituito strumento di analisi, di riflessione e di proposta per la nuova programmazione 2007-2013, che ha rivolto dunque una particolare attenzione per il settore dell'inclusione sociale e alle sue implicazioni per lo sviluppo economico regionale.

Di grande respiro, come si è detto, è stata la riflessione avviata nell'ambito della formazione professionale e in generale del capitale umano, mentre il coinvolgimento delle Province ha consentito di trarre nuove ulteriori indicazioni per il percorso di riforma dei servizi per l'impiego e la loro attuazione. Tutti questi elementi sono stati convogliati nel percorso che ha portato alla stesura del Documento Strategico Regionale, ormai in fase di approvazione, svoltosi parallelamente alla stesura dei Programmi operativi.

A partire da questo contesto, sono stati svolti incontri specifici sulla nuova programmazione aperti alle forze presenti nel Partenariato istituzionale, e in particolare:

- il 4 dicembre, per la presentazione del quadro complessivo delle risorse finanziarie, del Documento Strategico Regionale e del percorso negoziale dei Piani Operativi: in questa sede sono pervenuti contributi specifici sulle tematiche della formazione e su quelle delle politiche per l'impiego;
- il 13 dicembre, con gli amministratori delle Province sarde, nell'ambito degli incontri sulle problematiche dei servizi per l'impiego, per la presentazione di massima dei contenuti del Programma Operativo FSE;
- il 14 dicembre, per aree tematiche particolari (attività produttive, turismo e ambiente), sempre con rappresentanti delle istituzioni regionali competenti, di quelle locali, dei sindacati e delle associazioni datoriali: nell'ambito di tali incontri sono stati presentati gli obiettivi specifici, gli assi prioritari e le coordinate principali del Programma Operativo FSE.

Da questo primo gruppo di incontri è scaturito un insieme di proposte articolate di cui si tiene conto nella stesura definitiva del programma per la puntualizzazione di alcuni fra gli obiettivi specifici, per la definizione delle linee di intervento concretamente individuate su problematiche specifiche d'interesse delle parti, per la ripartizione delle risorse fra gli Assi, per le procedure di accesso.

Il 25 gennaio è stato inviato alle componenti del Partenariato istituzionale (associazioni datoriali, sindacati dei lavoratori, Enti locali, partner istituzionali rappresentativi di amministrazioni centrali e periferiche) il testo provvisorio del Programma., con l'invito a produrre osservazioni e contributi specifici in vista della riunione plenaria di cui al prossimo punto.

Il 6 febbraio si è tenuto l'incontro formale col Partenariato, dove è stata presentata la versione aggiornata della bozza di programma e sono stati acquisiti i diversi contributi, sia sotto forma di



testi scritti sia come discussione aperta. Le osservazioni e i contributi hanno riguardato principalmente i seguenti punti:

- analisi di contesto e riferimenti a esperienze pregresse ;
- ripartizione delle risorse finanziarie tra Assi e fra linee di intervento;
- ruolo e contributi del partenariato istituzionale;
- valorizzazione e ruolo istituzionale delle pari opportunità;
- valorizzazione delle politiche per i centri per l'impiego in continuità col POR precedente;
- maggior valorizzazione delle politiche per i disoccupati.

Il 27 marzo, in occasione della presentazione del Programma del FESR, si è svolta una riunione congiunta del partenariato che ha coinvolto tutti gli Assessorati interessati nonché il valutatore indipendente del POR Sardegna 2000-2006 (ISRI). Nel corso della riunione, è stata ripresa, con gli opportuni aggiornamenti, la presentazione di questo programma, sono state individuate le linee di intervento per concertare la complementarità tra fondi, ed è stato offerto un primo contributo alla valutazione ex ante dall'ISRI.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex ante – sintesi

Il servizio di valutazione ex ante è stato svolto secondo modalità partecipative che hanno visto momenti di confronto con i referenti della programmazione, realizzatisi attraverso incontri, consultazioni e scambi di documenti anche informali.

In linea con le disposizioni dei regolamenti comunitari la valutazione ex ante è volta ad ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio nell'ambito dei programmi operativi e a migliorare la qualità della programmazione, essa individua le disparità, gli obiettivi da raggiungere, i traguardi quantificati, la coerenza della strategia, il valore aggiunto comunitario e la qualità delle procedure di attuazione.

Nella fase iniziale il contributo del processo di valutazione si è sostanziato nel supporto alla costruzione del quadro conoscitivo utilizzato dai responsabili del Programma come base di partenza per l'elaborazione delle linee generali della strategia. Nello specifico, questa attività ha fornito agli uffici regionali elementi per l'approfondimento dell'analisi socio-economico del contesto regionale (in particolare per i temi delle pari opportunità di genere nell'accesso al mercato del lavoro e della ricerca e innovazione).

Il processo di valutazione è quindi proseguito focalizzando le proprie attività sull'analisi della fondatezza e della coerenza dell'impianto della strategia. Questa operazione è risultata essenziale per una più chiara esplicitazione della logica del Programma e per il completamento di alcune lacune in ambiti centrali per l'intervento del FSE (in particolare in materia di innovazione e di pari opportunità).



Le osservazioni e le proposte di modifica scaturite da questo lavoro sono state sostanzialmente recepite dai responsabili della programmazione. Nella formulazione di queste osservazioni il gruppo di valutazione ha tenuto conto essenzialmente:

- delle esigenze inerenti le condizioni di valutabilità del programma;
- del grado di rispondenza degli obiettivi ai bisogni del contesto.

In seguito i responsabili del Programma hanno proceduto ad elaborare la struttura definitiva degli obiettivi sulla base dei nuovi input scaturiti dalla concertazione con le parti sociali e istituzionali, dal processo di coordinamento delle regioni oltre che dalle interazioni con il gruppo di valutazione.

I principali risultati del processo di valutazione ex ante sono confluiti nel presente rapporto, di cui, nella sezione che segue, si sintetizzano gli aspetti salienti.

La logica e la coerenza interna della strategia

Dall'analisi sin qui condotta emerge il forte impegno assunto in direzione del superamento dei ritardi che permangono sotto il profilo dell'assetto dei sistemi deputati all'offerta di istruzione, formazione, servizi per l'occupazione. Tale impegno muove dalla consapevolezza che per questa regione è essenziale intensificare gli sforzi per ridurre i divari, ben evidenziati dall'analisi del contesto socioeconomico che, per molti aspetti rilevanti, ancora li separano dalle altre regioni dell'area Competitività e Occupazione.

E' sempre in questa prospettiva che deve essere letta la forte attenzione rivolta alle politiche per il sostegno all'ingresso e alla permanenza all'interno dei percorsi di istruzione e formazione da parte di ampie fasce di popolazione e, tra queste, a quei gruppi al cui interno è più elevata l'incidenza dei casi di dispersione.

Tuttavia, proprio in considerazione delle distanze da colmare, appare particolarmente critica la sottorappresentazione, all'interno della strategia, della dimensione dell'innovazione, quale fattore propulsivo per l'avvio di dinamiche positive per lo sviluppo della competitività e dell'occupazione.

Ciò vale in modo particolare per le politiche dei due assi Adattabilità e Capitale Umano, dove solo parzialmente sembrano essere state colte le opportunità derivanti dalla scelta di ancorarle in modo più stringente ad un disegno organico di promozione della ricerca e innovazione, disegno che deve necessariamente originarsi da una conoscenza puntuale delle caratteristiche del territorio. La linea di intervento deputata a questa funzione - obiettivo specifico (I) – appare sostanzialmente isolata dalle altre direttrici, sia interne che esterne all'asse Capitale Umano. Occorre invece recuperare un approccio sistemico e contestualizzato che informi trasversalmente la strategia del programma (con particolare riferimento all'asse Adattabilità, Transnazionalità e Interregionalità, oltre che naturalmente all'asse Capitale Umano) al fine di pervenire alla costruzione di un solido sistema di relazioni, servizi e reti di lavoro, capace di sostenere lo sviluppo della ricerca e dei processi di innovazione nelle realtà produttive.

Nell'ambito della strategia dell'asse Capitale Umano si dovrà mirare alla costituzione di poli strategici di innovazione, investendo sulle realtà di eccellenza presenti nel territorio regionale, valorizzandole quali nuclei di aggregazione, facendo leva sulla ricerca universitaria, coinvolgendo imprese, attori pubblici e privati e implementando schemi efficaci di *governance*.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Per quanto attiene gli interventi rivolti alle persone, particolare attenzione dovrebbe essere riservata al sostegno della mobilità geografica e strutturale dei ricercatori (anche prevedendo il ricorso alle risorse dell'Asse Transnazionalità e Interregionalità) e alla creazione di competenze scientifiche necessarie per sostenere l'innovazione.

A questo stesso quadro operativo dovrebbero poi fare riferimento le politiche programmate per l'asse Adattabilità, che con più decisione dovrebbero promuovere la propensione all'innovazione del tessuto produttivo, sollecitando (attraverso attività di sensibilizzazione, l'offerta di servizi specialistici e la formazione) la mobilitazione della domanda da parte delle imprese di attività di RST e di capitale umano altamente qualificato.

Anche l'asse Occupabilità potrebbe fornire un contributo rilevante prevedendo all'interno delle politiche a sostegno dell'imprenditorialità forme di integrazione con l'asse Capitale Umano per favorire la nascita di imprese in settori ad alta innovazione e la creazione di start-up accademiche.

Per quanto concerne l'asse Transnazionalità e Interregionalità va ribadita l'importanza di includervi una linea di intervento volta a cogliere le opportunità derivanti dalla partecipazione (anche da parte delle imprese) a reti transnazionali e transregionali per la risoluzione di problematiche connesse alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico.

E' essenziale inoltre operare in stretta integrazione con gli interventi del POR FESR, ancorando tali politiche ai previsti obiettivi di promozione di agglomerazioni, filiere e distretti produttivi in settori ad alta innovazione (biomedicina, bioinformatica, biotecnologie per la farmacologia e la genetica, ICT e X-internet, logistica, energie rinnovabili, nautica, ecc.).

Un'ultima considerazione concerne il tema dell'integrazione del principio di pari opportunità di genere. Tenuto conto del fatto che la nuova struttura dei POR FSE non prevede più la presenza di uno specifico asse dedicato alle pari opportunità, si rende ancor più stringente, rispetto al passato, la necessità di rafforzare tale dimensione all'interno di ciascuna linea di *policy* del programma. Ciò implica che ciascun asse dovrà assicurare, oltre ad un rapporto equilibrato tra le componenti di genere dei rispettivi destinatari, la realizzazione di specifiche misure capaci di intervenire in modo incisivo sulle diverse condizioni di contesto che ostacolano la partecipazione femminile al mercato del lavoro e ai percorsi di sviluppo di carriera, alla formazione, alle attività di ricerca e innovazione.

Se il primo criterio sembra essere assicurato dall'introduzione di nuove procedure di valutazione e meccanismi di premialità all'interno dei bandi, tesi a rafforzare la presenza femminile, per quanto riguarda la seconda dimensione, relativa alla specificità di genere degli interventi, va rilevato come questa risulti sottorappresentata in alcuni settori essenziali della strategia del POR, quali il sostegno all'imprenditorialità e il potenziamento del capitale umano. Per quanto concerne il primo ambito occorre dare maggiore spazio ad interventi espressamente rivolti al sostegno dell'imprenditorialità femminile, in particolare in settori produttivi in espansione o a carattere innovativo, predisponendo specifiche misure di accompagnamento e di diffusione della cultura di impresa.

All'interno della strategia dell'asse Capitale Umano dovrebbero essere rafforzate le politiche di contrasto alle forme di segregazione formativa e professionale a carico delle donne, con particolare riguardo alle modalità di incentivazione della partecipazione femminile alla



formazione a carattere tecnico e scientifico, alle attività di RST (servizi di orientamento e consulenziali, sostegni finanziari, ecc.). Più in generale, occorre intervenire sul sistema dell'offerta al fine di promuovere la diffusione di modelli di erogazione delle attività (formazione, orientamento, bilancio competenze, ecc) che tengano conto delle specificità di genere e delle esigenze di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Coerenza esterna

I principali risultati dell'analisi di coerenza con il quadro di riferimento strategico comunitario possono essere così sintetizzati:

- la strategia risulta sostanzialmente allineata con le priorità del FSE e in grado di produrre impatti rilevanti. La stessa strategia mostra inoltre un apprezzabile livello di integrazione dal momento che molte sono gli obiettivi operativi che possono contemporaneamente concorrere al conseguimento di più priorità;
- valutazioni altrettanto positive emergono dall'analisi del contributo che la strategia del POR FSE può fornire al raggiungimento delle finalità esplicitate dal Consiglio europeo con gli **Orientamenti Strategici Comunitari**.

Relativamente alla coerenza con i documenti di programmazione e con il contesto normativo nazionale e regionale, dall'analisi svolta la struttura programmatica del Programma risulta coerente:

- con il QRSN; in particolare, con le priorità n. 1, n. 2, n.4 e n. 7;
- con il PICO, in particolare con il II e il III obiettivo individuati nell'ambito del Piano;
- con i contenuti delle riforme avviate con la L. 30/2003 (legge Biagi); in particolare, per quanto concerne i servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro;
- con gli obiettivi del Documento Strategico Regionale Preliminare;

con le indicazioni della L.R. 20/2005 che definisce le norme regionali in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro e disciplina il sistema regionale dei servizi e delle politiche per il lavoro.

2.2 Valutazione ambientale Strategica - VAS

Data la natura del Fondo sociale europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'art.34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che al momento, non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente programma operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di *screening*



che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN.

Gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione per il 2005-2008 sono stati approvati dal Consiglio Europeo di giugno 2005 e costituiscono uno degli elementi fondanti degli Orientamenti strategici comunitari per la coesione (OSC), dei quali è necessario tener conto per la predisposizione dei documenti di programmazione relativi al 2007-2013.

Gli OSC hanno l'obiettivo di rendere più concreto e visibile il contributo che la politica di coesione può assicurare al rilancio competitivo dell'Unione, integrandosi pienamente con le priorità di Lisbona. Tale documento evidenzia come i programmi cofinanziati attraverso la politica di coesione dovrebbero concentrare le risorse su tre orientamenti:

1. migliorare l'accessibilità degli Stati membri, le regioni e le città, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
3. creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti.

Tuttavia, in considerazione della necessità di integrare in maniera sinergica i diversi ambiti su cui è necessario intervenire per realizzare politiche di sviluppo in termini di coesione, crescita e occupazione non "esclusive", la Regione ha preso in ampia considerazione anche le suggestioni e gli indirizzi presenti negli altri orientamenti.

Tabella 4 - Coerenza tra gli Orientamenti strategici comunitari e il P.O.R. FSE

Orientamenti strategici comunitari per il 2007-2013	Asse di intervento P.O.	Obiettivi specifici P.O.
3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale	Asse II – OCCUPABILITA'	d) aumentare la regolarità, l'efficienza la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio delle imprese f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
	Asse III – INCLUSIONE SOCIALE	g) sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro (le "competenze" potranno essere eventualmente riprese nelle attività)



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Orientamenti strategici comunitari per il 2007-2013	Asse di intervento P.O.	Obiettivi specifici P.O.
3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro	Asse I – ADATTABILITA'	a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze	Asse IV – CAPITALE UMANO	h) elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
3.4 Capacità amministrativa	Asse VI – ASSISTENZA TECNICA	n) migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto
2.5 Cooperazione transnazionale 2.6 Cooperazione interregionale	Asse V – TRASNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

Il Programma Operativo è inoltre coerente con la strategia definita dal Quadro di riferimento strategico nazionale. Il Quadro di riferimento strategico nazionale identifica dieci priorità tematiche che costituiscono il panorama complessivo delle finalità perseguite con la programmazione 2007-2013.

Tabella 5 - Quadro di coerenza tra il QRSN e il P.O.R. FSE

Priorità QRSN	Obiettivi generali QRSN	ASSI P.O FSE					
		Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
Priorità 1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio				X		
	1.2 Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale		X	X	X	x	
	1.3 Aumentare la partecipazione a opportunità formative di base e avanzate lungo tutto l'arco della vita	X	X		X	X	
	1.4 Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema	X			X	X	



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Priorità QRSN	Obiettivi generali QRSN	ASSI P.O FSE					
		Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
Priorità 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica: sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	X			X		
Priorità 3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico						
	3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese						
Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1 Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza, al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo			X		X	
Priorità 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile						
Priorità 6 Reti e collegamenti per la mobilità	6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo						
Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche						
	7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale		X		X		
	7.3 Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi e i servizi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio	X	X				
Priorità 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali.						
Priorità 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	9.1 Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale						



Priorità QRSN	Obiettivi generali QRSN	ASSI P.O FSE					
		Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1 Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della pubblica amministrazione.	X					

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il programma operativo è stato elaborato coerentemente alle indicazioni enunciate dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000⁷, nell'ottica del perseguimento dell'obiettivo generale relativo ad una "economia basata sulla conoscenza più dinamica e più competitiva nel mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Nella tabella 5, viene evidenziata la coerenza strategica tra gli obiettivi individuati nel POR FSE e le priorità fissate dalla strategia di Lisbona.

In particolare, gli obiettivi del POR FSE sono focalizzati su interventi volti ad incrementare l'occupabilità, tramite l'attuazione di politiche attive del lavoro al fine di aumentare la regolarità, l'efficienza e la qualità del lavoro, perseguono l'obiettivo di Lisbona relativo alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro. Coerentemente con tali indicazioni, si intende promuovere la realizzazione di pari opportunità di genere tramite strumenti volti a favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

Gli interventi per sostenere l'adattabilità delle lavoratrici/lavoratori, l'aumento della partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, nonché l'introduzione di riforme del sistema di istruzione e formazione professionale perseguono l'obiettivo di Lisbona relativo alla promozione della società della conoscenza al fine di incrementare i livelli di qualità del lavoro nell'ottica della formazione permanente (*Lifelong learning*), con sostegno alla ricerca e sviluppo tecnologico, con utilizzo diffuso di internet e delle nuove tecnologie (*Information and Communications Technology*) e rendere accessibili a tutti la società dell'informazione.

Inoltre, il POR FSE, coerentemente con gli obiettivi di Lisbona, intende favorire l'inclusione sociale attraverso percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo dei soggetti più deboli a maggior rischio di esclusione.

Tabella 6 - Quadro di coerenza tra la Strategia di Lisbona e il P.O.R. FSE

Orientamenti per l'Occupazione 2005-2008 (Orientamenti integrati n. 17-24)	ASSI POR FSE					
	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
17) Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale	X	X		X	X	
18) Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita				X		

⁷ "Consiglio Europeo di Lisbona", 2000. – Consiglio Europeo di Bruxelles, 22/23 marzo 2005; Linee Guida Integrate della strategia di Lisbona rinnovata.



Orientamenti per l'Occupazione 2005-2008 (Orientamenti integrati n. 17-24)	ASSI POR FSE					
	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
19) Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive		X	X		X	
20) Migliorare le risposte alle esigenze del mercato del lavoro	X	X				
21) Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali	X					
22) Garantire un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi per la determinazione di salari favorevoli all'occupazione	X					
23) Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano				X	X	
24) Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze				X		

Il programma operativo è stato elaborato coerentemente con gli obiettivi del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)⁸, la tabella 6 li mette in relazione con gli obiettivi del POR FSE.

In particolare, gli obiettivi del POR FSE si collocano nelle prime tre categorie operative del PICO, relative all'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese legate al sostegno delle politiche e ai servizi per la gestione dei cambiamenti, la promozione della competitività e dell'imprenditorialità.

Gli interventi del POR FSE mirano alla creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e soprattutto, la promozione della ricerca e dell'innovazione, coerentemente con la seconda categoria operativa del PICO.

Infine, le azioni del POR mirate a sostenere la partecipazione alle attività formative lungo tutto l'arco della vita e ad innalzare i livelli di apprendimento e della conoscenza sono coerenti con la priorità 3 del PICO.

Tabella 7 - Quadro di coerenza tra gli obiettivi del PICO e il P.O.R. FSE

Obiettivi prioritari	ASSI POR FSE					
	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
1. Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	X	X				
2. Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica				X		
3. Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani	X			X	X	
4. Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali						
5. Tutelare l'ambiente						

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Il programma operativo è strettamente coerente rispetto agli obiettivi delineati nel Documento Strategico Regionale Preliminare⁹ (DSR) in cui si individuano gli obiettivi, le strategie e le priorità per le politiche di sviluppo della Sardegna per la programmazione 2007-2013.

⁸ "Documento Strategico Preliminare" della Regione Sardegna. (febb. 2006)



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La strategia proposta dalla Regione, nel DSR, è orientata verso la realizzazione di azioni complesse volte a promuovere un'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro.

Tali azioni implicano attenzione all'accessibilità ai servizi di istruzione, formazione e lavoro, ai servizi alla persona ed alle azioni di accompagnamento.

La strategia regionale per l'inclusione sociale individua quale obiettivo principale il recupero della coesione sociale attraverso l'incremento delle azioni a favore dei gruppi svantaggiati, abitanti in aree degradate, per motivi economici, personali quali la disabilità, la tossicodipendenza o per motivi etnico-culturali legati ai fenomeni migratori.

La disoccupazione è la principale causa della povertà e dell'emarginazione. Le politiche tra loro integrate devono perseguire il miglioramento delle politiche occupazionali. E' possibile perseguire la promozione della qualità del lavoro attraverso il miglioramento della qualità dei posti di lavoro e un migliore equilibrio tra la vita lavorativa e familiare; livelli minimi garantiti di salute e sicurezza sul posto di lavoro; lotta alla povertà e promozione dell'inclusione sociale e della diversità, lotta ad ogni forma di discriminazione.

Tali indicazioni si ritrovano negli obiettivi specifici del programma operativo in cui si potenziano l'accessibilità alle opportunità formative, la promozione dell'adattabilità, favorendo l'innovazione, la ricerca e l'acquisizione delle competenze.

Questi orientamenti si rinvergono nei recenti interventi normativi della Regione Sardegna. La L.R. 20/2005 "Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro", riforma il sistema del collocamento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; persegue l'obiettivo del lavoro in quanto valore per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale e per promuovere sviluppo, innovazione, crescita e competitività. Sono definite azioni specifiche per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati ed il rafforzamento dei servizi per il collocamento mirato. Inoltre, riforma i processi educativi e formativi al fine di favorire la qualificazione e riqualificazione del capitale umano per ridurre il divario tra la Sardegna e le regioni europee, contribuendo in tal modo al raggiungimento dell'obiettivo generale enunciato dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000, relativo ad una "economia basata sulla conoscenza più dinamica e più competitiva nel mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

La legge persegue il superamento dell'abbandono scolastico e il completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore; il miglioramento delle competenze di base e specialistiche come premessa per l'occupazione, l'inclusione, la realizzazione dello sviluppo di ogni persona; l'apprendimento permanente per aggiornare e integrare le conoscenze, competenze e capacità in tutto l'arco della vita e per massimizzare lo sviluppo personale anche al fine di mantenere e migliorare la propria posizione nel mercato del lavoro.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione



Gli interventi relativi alla formazione permanente e continua previsti dal POR FSE si delineano in coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea in materia di istruzione e formazione, stabiliti nel Memorandum¹⁰ "in cui l'istruzione e la formazione permanente deve diventare il principio informatore dell'offerta e della domanda in qualsivoglia contesto dell'apprendimento. Tutti coloro che vivono in Europa, senza alcuna eccezione, dovranno avere le stesse opportunità per adattarsi alle esigenze del cambiamento economico e sociale e contribuire attivamente alla costruzione del futuro dell'Europa".

L'impulso per l'aumento della competitività e per l'ingresso nel mercato del lavoro, per l'inserimento o il reinserimento e l'inclusione, è dato dall'istruzione e formazione previste dal POR FSE in raccordo con le indicazioni dalla stesso orientamento della Regione con gli interventi nel DSR e negli interventi di riforma del mercato del lavoro. In particolare, l'Asse IV del POR FSE, delinea l'introduzione delle riforme dei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con una certa attenzione per l'orientamento.

Le azioni di promozione e degli scambi transnazionali sono coerentemente identificate nell'asse V, in cui si promuove la cooperazione e lo scambio delle buone prassi tramite progetti per l'individuazione e la disseminazione di buone prassi, nonché favorisce la mobilità individuale ed organizzata a fini formativi.

Tali indicazioni rappresentano il presupposto per consentire la promozione dell'occupazione, dell'occupabilità, dell'adattabilità, della promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, diventando strumenti determinanti per la lotta alle discriminazioni nel mondo del lavoro. Infatti, così come definiti negli obiettivi perseguiti dal POR FSE l'accesso alla formazione e la possibilità di avere un'occupazione rappresentano obiettivi fondamentali nella società che vuole favorire l'inclusione sociale, riconoscendo le diversità come valore e non come ostacolo e favorendo l'accesso all'istruzione per gruppi svantaggiati.

Inoltre, tali politiche sono coerenti con l'Agenda Sociale 2005-2010 volte a garantire "lo sviluppo sostenibile dell'Europa", "con l'obiettivo della piena occupazione e del progresso sociale, nonché di un elevato livello di tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente". In particolare, con le priorità dell'occupazione e lotta alla povertà (pari opportunità e società equa) rientrano la protezione sociale mirata per favorire e adattare l'economia al cambiamento e l'Istruzione e formazione di elevata qualità, accessibile a tutti per favorire l'integrazione sociale e la competitività.

Tabella 8 - Quadro di coerenza tra gli obiettivi del Memorandum e il P.O.R. FSE

Messaggio chiave	Obiettivi istruzione e formazione	ASSI POR FSE					
		Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI

¹⁰ "Memorandum sull'Istruzione e la Formazione Permanente" – Commissione delle Comunità Europee- Bruxelles, 30.10.2000



Messaggio chiave	Obiettivi istruzione e formazione	ASSI POR FSE					
		Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
Messaggio 1 Nuove competenze di base per tutti	1. Garantire un accesso universale e permanente all'istruzione e alla formazione, per consentire l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società della conoscenza	X	X	X	X		
Messaggio 2 Maggiori investimenti nelle risorse umane	2. Assicurare una crescita visibile dell'investimento nelle risorse umane per rendere prioritaria la più importante risorsa dell'Europa – la sua gente	X	X	X	X		
Messaggio 3 Innovazione nelle tecniche di d'insegnamento e di apprendimento	3. Sviluppare contesti e metodi efficaci d'insegnamento per un'offerta ininterrotta d'istruzione e di formazione lungo l'intero arco della vita e in tutti i suoi aspetti	X	X	X	X		
Messaggio 4 Valutazione dei risultati dell'apprendimento	4. Migliorare considerevolmente il modo in cui si sono valutati e giudicati la partecipazione e i risultati delle azioni di formazione, in particolare nel quadro dell'apprendimento non formale e informale	X			X		
Messaggio 5 Ripensare l'orientamento	5. Garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità d'istruzione e formazione in tutta l'Europa e durante tutta la vita	X	X	X	X	X	
Messaggio 6 L'apprendimento sempre più vicino a casa	6. Offrire opportunità di formazione permanente il più possibile vicine agli utenti della formazione, nell'ambito delle loro comunità e con il sostegno, qualora opportuno, di infrastrutture basate su TIC	X	X	X	X		

3.1.5 Coerenza con la strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile.

In linea con quanto previsto dall'articolo 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006 il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Il Fondo Sociale Europeo sostiene in generale, le politiche che contribuiscono alla crescita economica e allo sviluppo sostenibile dei territori, attraverso la qualificazione e la valorizzazione delle risorse umane, nell'ambito della strategia volta a contribuire alla complessiva coesione economica e sociale dell'Unione Europea.

In Sardegna, i ritardi strutturali del mercato del lavoro si manifestano soprattutto in termini di una disoccupazione giovanile e femminile ancora molto alta. Come evidenziato nell'analisi di contesto, esistono segnali di ripresa dell'occupazione, ma essi sono ancora limitati, e soprattutto sono univoci, perché non riguardano l'universo femminile e i giovani. Il deficit formativo, in particolare, sta assumendo dimensioni preoccupanti anche rispetto al resto del Mezzogiorno, sia con riguardo ai livelli superiori della conoscenza sia in riferimento all'accesso e alla permanenza nel sistema dell'istruzione e della formazione da parte dei soggetti più deboli. Una spia inquietante di questo ritardo è rappresentata dalla drammaticità dei dati sulla dispersione scolastica che invocano continuità nelle azioni già avviate, intervenendo:



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- a) per rimuovere le cause economiche, sociali e culturali che impediscono la piena uguaglianza e il raggiungimento dei massimi livelli di istruzione;
- b) per diversificare l'offerta formativa rivolta agli ultra 16enni, con un coinvolgimento anche di soggetti tradizionalmente estranei al sistema dell'istruzione in grado di favorirne l'efficacia in un'ottica integrata.

Aumenta, inoltre, la lontananza dalla vita attiva delle donne, in particolare nelle zone interne, dove sta diventando strutturale una segregazione di genere verso la quale si invocano interventi che devono incidere sulle persone oltre che sui sistemi.

I segnali di ripresa, pur contraddittori, che il mercato regionale del lavoro ha manifestato in questi anni richiedono un ulteriore sforzo nella direzione del sostegno e dell'implementazione di misure di contesto, attraverso le quali deve essere accompagnato con decisione il disegno complessivo di rilancio dell'economia regionale, al fine di offrire ai giovani e a tutti coloro che cercano lavoro un sostegno concreto che si traduca in termini di maggiori opportunità professionali e maggiore dinamicità del mercato del lavoro.

Un'economia che pure incontra al suo interno le potenzialità per uno sviluppo decisivo deve assegnare un peso rilevante agli investimenti sulla conoscenza, laddove il ritardo di questi si manifesta in modo preoccupante. Ma l'investimento deve essere rivolto, come si evidenziava a proposito della condizione femminile, anche alla persona, nell'accezione più ampia che è propria del concetto di cittadinanza attiva.

Considerazioni, queste ultime, che introducono al tema dell'integrazione sociale. I dati presentati indicano nella disoccupazione giovanile la causa principale della crescita del disagio sociale avvenuta negli anni più recenti, che si manifesta soprattutto nelle zone interne con l'aumento di fenomeni negativi quali l'alcoolismo o il suicidio, e fortunatamente in misura minore, la frequenza dei reati. Esistono in particolare categorie di emarginazione dal lavoro e dalla vita sociale (donne, tossicodipendenti, alcolisti, ex detenuti, disabili psichici, ma anche disoccupati di lunga durata, giovani in drop-out scolastico) verso le quali occorre un'attenzione più accentuata. La precarietà degli strumenti di intervento finora attuati impone di agire nei loro confronti con interventi mirati volti a recuperare la dimensione dello svantaggio in termini di inserimento lavorativo, conferendo nuova dignità sociale attraverso adeguate opportunità che ne salvaguardino anche la componente culturale e sociale.

A questo proposito, è da notare che il fenomeno dell'immigrazione, pur in trasformazione rispetto alla sua connotazione geografica degli anni passati, presenta problematiche diverse rispetto ad altre Regioni d'Italia: di qui la necessità di ragionare nei confronti dei cittadini stranieri che arrivano nell'Isola soprattutto in termini di politiche attive del lavoro alle quali devono accompagnarsi azioni finalizzate alla valorizzazione della loro identità culturale e alla presa di coscienza dei loro diritti unitamente ad iniziative per l'emersione delle posizioni irregolari.

I processi di cambiamento che stanno investendo anche nell'isola il mercato del lavoro vanno incanalati in una strategia d'intervento che prevede un accompagnamento adeguato. Questo implica un'attenzione più specifica e diretta al problema dell'occupabilità: l'introduzione e il rafforzamento di meccanismi che favoriscano la dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro sono in parte già stati avviati, ma richiedono uno sforzo ulteriore. Ma poiché ciò avviene in un



contesto dove sussistono gravi ritardi relativamente a fasce della popolazione particolarmente rappresentative, si impone la permanenza di strumenti di inserimento guidato che coniughino adeguatamente il rafforzamento e il miglioramento qualitativo delle competenze con politiche attive rivolte al sistema delle imprese e all'imprenditorialità, in particolare nell'ambito del Terzo Settore.

Il ricorso a modalità di reclutamento della forza lavoro differenziate rispetto a quelle ordinarie e regolari sta provocando trasformazioni e sconvolgimenti anche nel mercato del lavoro regionale. La complessità del fenomeno, pur escludendo caratteristiche di irreversibilità, richiede da un lato una vigile presenza degli organismi di *governance*, al fine di tenere sotto controllo ogni degenerazione, dall'altro fa sì che permanga il ricorso a politiche di stabilizzazione occupazionale e di contenimento degli effetti negativi che sulla posizione sociale delle persone possono avere scelte non guidate in un contesto economico e sociale che permane scarsamente dinamico. L'attenzione da assegnare a tali politiche ha un respiro più ampio rispetto all'analisi in termini di occupabilità, e si colloca in un contesto di prevenzione dell'ulteriore aggravamento di un disagio sociale già evidente.

L'analisi di contesto evidenzia una pluralità di fattori a cui ricondurre la limitata dinamicità del sistema economico regionale, tra questi assumono particolare importanza:

- la forte esposizione alla concorrenza internazionale, soprattutto da parte delle imprese più piccole che costituiscono la principale componente del tessuto produttivo;
- le persistenti carenze infrastrutturali della Regione che risultano moltiplicate dall'insularità;
- la scarsa presenza di competenze in grado di reagire positivamente alle storture del sistema. Tale carenza riguarda in particolare gli imprenditori, ma investe anche molte fasce della forza lavoro per ragioni di età anagrafica, di sesso, o di appartenenza a settori produttivi in difficoltà.

L'intervento del FSE deve assegnare la dovuta importanza al ritardo che l'economia regionale sconta rispetto alle dinamiche globali che investono i flussi commerciali, nonché nei confronti delle sfide dell'innovazione e della ricerca. Anche in questo caso, si deve fare in modo che la risposta avvenga innanzitutto in termini di adeguamento delle competenze, che deve però essere coniugato con l'attivazione di strumenti di conciliazione e facilitazione che favoriscano la permanenza nel mercato del lavoro delle migliori energie e delle conoscenze sulle quali l'economia regionale ha iniziato a investire e intende continuare a farlo.

La popolazione in età lavorativa, così come il tessuto imprenditoriale regionale, hanno peraltro ancora molto da apprendere dal confronto e dallo scambio di esperienze e di conoscenze: è perciò di particolare importanza il ricorso a forme di cooperazione internazionale e interregionale (anche con altre Regioni italiane) per l'impatto che avranno sui sistemi, nonché per l'attivazione di soluzioni innovative nel perseguimento degli obiettivi di politica del lavoro qui definiti.

Come accennato, l'intervento sulle risorse umane può essere efficacemente finalizzato alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro solo se si inserisce in un contesto di sviluppo dell'economia regionale del quale si sono negli ultimi anni delineate con una certa chiarezza le coordinate, riprese sinteticamente nell'analisi di contesto qui presentata. Le direttrici individuate spaziano dal potenziamento del settore turistico (inteso come aggregato di comparti che



comprende anche la valorizzazione dell'ambiente, il recupero e la promozione dei beni culturali, il rilancio delle produzioni alimentari tipiche e tradizionali, l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi alla destagionalizzazione dell'offerta) fino all'ulteriore sviluppo della società dell'informazione e dell'economia di servizi che ad essa si ricollega. I bassi indici relativi alla competitività delle merci prodotte in Sardegna confermano infatti che le opportunità di sviluppo vanno ricercate altrove.

Quanto precede evidenzia le linee di interrelazione con le dinamiche di sviluppo del sistema economico regionale che l'intervento del FSE sulle risorse umane deve prendere in considerazione. Conseguentemente si delinea con maggiore evidenza l'obiettivo della realizzazione di opportunità lavorative legate alle opportunità di sviluppo del sistema. Opportunità che saranno colte da un lato favorendo la crescita dei livelli formativi dalla scuola alle esperienze post-universitarie, dall'altro attraverso politiche attive del lavoro incentrate su percorsi di inserimento lavorativo finalizzati non soltanto al lavoro dipendente ma soprattutto alla creazione (e alla promozione, intesa come azione di diffusione e insemminazione) di imprenditorialità.

La strategia di intervento del FSE in Sardegna dunque prevede di affrontare le dinamiche descritte concentrandosi sulle seguenti macro-aree di intervento, che saranno successivamente riprese e sviluppate nella descrizione degli assi prioritari, degli obiettivi specifici e operativi e delle linee di intervento:

(con riferimento all'asse prioritario "adattabilità")

- azioni sulle competenze possedute dalla forza lavoro, integrate da interventi di anticipazione a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese, che considerino anche il miglioramento della qualità del lavoro;

(con riferimento all'asse prioritario "occupabilità")

- azioni sulle competenze delle persone, in accompagnamento all'implementazione di strumenti attivi in termini di occupabilità;

(con riferimento agli assi prioritari "inclusione sociale" e "transnazionalità e interregionalità")

- l'implementazione di strumenti attivi che favoriscano ricadute in termini di inclusività, complementari alle azioni volte a favorire la dinamicità del mercato del lavoro;

(con riferimento agli assi prioritari "capitale umano" e "transnazionalità e interregionalità")

- azioni sul funzionamento dei sistemi per favorire lo sviluppo delle capacità e la dinamicità del mercato del lavoro, rivolgendo particolare attenzione all'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro; azioni volte al miglioramento delle competenze dei formatori nell'ambito delle nuove tecnologie al fine di aiutarli a modificare le tradizionali metodologie di insegnamento sempre nell'ottica di favorire l'apprendimento nei discenti ed a diminuire il tasso di abbandono scolastico.

(con riferimento agli assi prioritari "occupabilità" e "capitale umano")

- azioni che favoriscano la crescita qualitativa del capitale umano e incidano sul funzionamento dei sistemi della ricerca e dell'innovazione



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Con riferimento all'articolazione delle realtà territoriali verso le quali il programma rivolge un'attenzione nuova rispetto al passato, si evidenziano alcune specificità all'interno del contesto territoriale che si è delineato: esiste un problema diffuso e significativo di innalzamento del livello di istruzione della popolazione, evidenziato ampiamente nell'analisi di contesto: tuttavia, nelle Province dove è assente una struttura universitaria gli strumenti di intervento per colmare questo gap devono accompagnarsi a una logica di complementarietà con quanto sarà attuato in termini di azioni infrastrutturali soprattutto in ambito FESR, da un lato, e dall'altro devono essere pensate anche in termini di offerta di servizi informativi e di collegamento che favoriscano l'accesso dei giovani all'alta formazione; più in generale, l'intera offerta formativa deve essere ripensata nei termini indicati, soprattutto con riferimento alle zone interne del Nuorese, dell'Oristanese, dell'Ogliastra, della Provincia di Carbonia-Iglesias.

Ancor più in generale, l'intera offerta di servizi rivolti soprattutto all'occupabilità e all'inclusione sociale deve essere formulata con un attento riferimento al contesto di sopra evidenziato: si pensi ai Centri Servizi per il Lavoro, soggetti protagonisti della riforma dei servizi per l'impiego e anche al ruolo che essi eserciteranno nell'orientamento delle persone svantaggiate.

Se è vero che esiste, come ampiamente argomentato, una vocazione turistica diffusa che va sfruttata in tutte le sue potenzialità, è altrettanto chiaro che il territorio articola questa vocazione secondo modalità e specificità proprie: ciò implica la necessità di pensare anche gli interventi di politiche attive del lavoro in funzione di tali specificità; di qui l'importanza di individuare interventi formativi mirati su tali specificità territoriali (ad esempio, distinguendo fra competenze collegate alla ricettività balneare o connesse alla riscoperta delle tradizioni culturali delle zone interne o ancora tese alla valorizzazione della biodiversità dei territori); di qui anche la necessità di programmare azioni tese a favorire lo sviluppo imprenditoriale in sintonia con gli esempi fatti.

La Regione Sardegna intende promuovere il principio di pari opportunità attraverso una strategia che contempli interventi strutturalmente inseriti nelle azioni previste dal Programma Operativo, basata, da un lato, su una logica di *mainstreaming* che consenta di cogliere la pluralità di bisogni delle persone che vivono situazioni diverse di disparità, dall'altro, su iniziative che possano dare risposte a bisogni specifici di particolari target di destinatari a rischio di discriminazione.

Nella definizione delle attività e nell'attuazione degli interventi previsti dal Programma, saranno adottati criteri che garantiscano il rispetto della pari opportunità fra uomini e donne. Con riferimento alle pari opportunità di genere, in ciascuno degli Assi previsti nel programma operativo verrà prestata attenzione a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, a garantire alle stesse l'accesso al mercato del lavoro e a promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Tali obiettivi dovranno essere perseguiti attraverso azioni in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative di donne e uomini e la promozione di una condivisione tra i generi delle responsabilità familiari.

Con riferimento al principio di antidiscriminazione (art. 16 del Regolamento 1083/2006), la definizione e attuazione degli interventi prevedrà dei criteri atti a garantire l'inserimento nella vita sociale e lavorativa dei soggetti a più forte rischio di esclusione.

In fase di attuazione degli interventi, saranno previsti criteri di selezione e punteggi premiali a



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

vantaggio delle iniziative che favoriscono le pari opportunità e la non discriminazione.

La strategia illustrata si ricollega a quanto evidenziato nelle Linee Guida per la Crescita e l'Occupazione, così come negli Orientamenti Strategici per la Coesione, dove il Fondo Sociale Europeo è indicato esplicitamente come lo strumento finanziario principale a sostegno della Strategia Europea per l'Occupazione. Visibili sono anche i legami con il quadro rappresentato dalle priorità di Lisbona e dalle linee della politica di coesione.

Gli obiettivi generali e specifici dell'impianto strategico degli interventi sulle risorse umane qui delineati sono quelli fatti propri da tutte le Regioni del sistema-Paese e evidenziati nel Quadro Strategico di riferimento Nazionale. Il Documento Strategico Regionale evidenzia invece le specificità dello scenario regionale e delinea le notevoli differenziazioni in termini di intensità degli interventi che la Regione Sardegna ha individuato. Particolare attenzione viene perciò invocata dalla situazione di regime transitorio della Sardegna (*phasing in*), che evidenzia un ritardo di sviluppo rispetto alle altre Regioni del Paese collocate nell'obiettivo Competitività regionale e occupazione. Sono pertanto contemplate nella presente strategia alcune tipologie di azione specificamente mirate al recupero di tale ritardo, soprattutto in favore del rafforzamento delle capacità di *governance* da parte dei sistemi, in vista del recupero di alcuni fenomeni di esclusione legati ad esempio alla dispersione scolastica, nonché al rafforzamento delle azioni di alta formazione intese come interventi sul capitale umano. La specifica attenzione che questa Regione intende porre verso l'imprenditorialità è esplicitata da un lato nel particolare favore verso interventi di creazione d'impresa finalizzati all'occupabilità, dall'altro a garantire ogni collegamento fra la ricerca tecnologica e le sue applicazioni all'impresa. Il rafforzamento della ricerca e del trasferimento tecnologico alle imprese è possibile, infatti, non soltanto aumentando le risorse finanziarie disponibili, ma anche valorizzando le caratteristiche dei centri di ricerca attualmente esistenti nel territorio regionale (Distretto Tecnologico della Biomedicina e delle Tecnologie per la Salute nell'area di Cagliari e Pula presso il Parco Polaris; Centro di eccellenza interdisciplinare per lo sviluppo della ricerca biotecnologica e per lo studio della biodiversità della Sardegna e dell'area mediterranea dell'Università di Sassari; Centro di Neurobiologia della dipendenza presso l'università di Cagliari), in particolare spingendoli a puntare sulla ricerca applicata per facilitare in tal modo il conseguimento di un efficace e sempre proficuo collegamento tra la realtà imprenditoriale sarda e i poli di ricerca. In particolar modo si tratta di migliorare la trasmissione dei saperi dell'innovazione alle imprese incentivando, ad esempio la costituzione nelle università, di centri che le colleghino all'industria, sul modello degli *"Industrial Liaison Office"* situati all'interno delle strutture universitarie, promuovendo *stage* per laureandi o dottorandi presso imprese per favorire il trasferimento della tecnologia alle imprese, ovvero finanziando progetti di ricerca da realizzare presso centri di ricerca o imprese private anche allo scopo di ovviare al problema evidenziato nell'analisi di contesto, della debolezza degli investimenti privati in ricerca e sviluppo.

Si precisa inoltre che nel perseguire le linee strategiche qui definite, l'azione del FSE in Sardegna sarà svolta secondo alcuni principi trasversali all'intero assetto programmatico attuato nel sistema-Italia:

- il rispetto del partenariato inter-istituzionale, coinvolgendo fin dalla fase di programmazione le parti sociali e gli altri attori rilevanti; attraverso un apposito tavolo di lavoro, convocato d'intesa e in sinergia con le omologhe attività poste in essere nell'ambito del PO del FESR;



- l'attenzione ai principi trasversali dell'azione comunitaria, quali le pari opportunità di genere; la valorizzazione dei talenti e delle energie creative giovanili; la tensione verso processi inclusivi; l'attenzione alle differenze e all'interculturalità; la capitalizzazione delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie; l'attenzione all'integrazione nei processi internazionali; l'applicazione operativa di standard di qualità;
- il ricorso a metodologie omogenee e coerenti di monitoraggio e valutazione, quali strumenti chiave per la trasparenza, la conoscenza e il riorientamento delle politiche e degli interventi, individuati su scala regionale, ma inseriti in un sistema definito a livello nazionale;
- in linea con quanto previsto dall'art. 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

Tabella 9 - Tavola di concordanza tra obiettivi globali, specifici e Assi di intervento

Obiettivo globale	Obiettivi specifici comuni	Assi
Aumentare e migliorare le competenze per aumentare e migliorare i posti di lavoro in un'economia che deve cogliere nuove opportunità di sviluppo	a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	I Adattabilità
	b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	
	c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	
	d) aumentare la regolarità, l'efficienza la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	II Occupabilità
	e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio delle imprese	
	f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	
	g) sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro (le "competenze" potranno essere eventualmente riprese nelle attività)	III Inclusione sociale
	h) elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	IV Capitale umano
	i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	
	l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	



Obiettivo globale	Obiettivi specifici comuni	Assi
	m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	V Transnazionalità e interregionalità
	n) migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	VI Assistenza tecnica

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria: Temi prioritari.

Tabella 10 - Categorie di spesa di cui all'Allegato 2 del Regolamento di attuazione

Codice	Temi prioritari	Risorse (Meuro)	% di contribuzione agli ob. di Lisbona
Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori			
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	71.821.592,79	10,64%
63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive		
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	17.757.626,60	2,63% 2,63%
Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità			
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	5.277.636,11	0,78%
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	116.989.253,83	17,33%
67	Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	35.284,81	0,01%
68	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	36.881.570,12	5,46%
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti	25.566.809,23	3,79%
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	298.049,66	0,04%
Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati			
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	88.632.455,00	13,13%
Migliorare il capitale umano			
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	15.617.413,35	2,31%



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Codice	Temì prioritari	Risorse (Meuro)	% di contribuzione agli ob. di Lisbona
73	Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	13.820.360,00	2,05%
74	Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	245.126.550,71	36,31%
Promuovere iniziative e reti su base interregionale e transnazionale			
80	Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali <i>stakeholders</i>	10.864.807,84	1,61%
81	Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la <i>capacity building</i> nell'attuazione delle politiche e dei programmi		
Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto			
85	Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	20.264.297,99	0,0%
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	6.099.498,01	0,0%
TOTALE		675.053.206,06	96,09%

3.3 Specificità aggiuntive del FSE

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La sopra delineata strategia regionale per la programmazione 2007-2013 del FSE è fondata sugli orientamenti comunitari 2005-2008 in materia di occupazione quali stabiliti dalla Decisione del Consiglio del 12 luglio 2005 (2005/600/CE).

Gli orientamenti specifici numerati dal 17 al 24 della summenzionata Decisione – ivi compresi gli obiettivi e i parametri di riferimento fissati nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione hanno infatti guidato la scelta degli obiettivi specifici alla base del presente Programma.

Le stesse raccomandazioni che il Consiglio ha formalizzato al Governo italiano prima che avvenisse il rilancio della Strategia di Lisbona (14/10/2004) relativamente all'attuazione delle politiche occupazionali, sono state debitamente considerate. Si fa al riguardo rilevare come molte fra esse – coniugare flessibilità e sicurezza del lavoro, garantire lo sviluppo di più efficaci servizi per l'occupazione, sostenere l'invecchiamento attivo, ridurre la dispersione scolastica, ampliare la partecipazione al *life-long learning* – siano state fatte proprie dall'Autorità di Gestione del Programma divenendo obiettivi regionali per la programmazione 2007-2013 del FSE in Sardegna.

3.3.2 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di



cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.3 Sinergia tra il Programma e il Programma operativo nazionale "Azioni di sistema"

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, ed un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR ob. CRO.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise;
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato



congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;

- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo.
- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analoga regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.



4. PRIORITÀ D'INTERVENTO

4.1 Asse I - Adattabilità

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

La Regione Sardegna, in linea con le considerazioni espresse nell'analisi di contesto intende perseguire all'interno di questo Asse, i seguenti obiettivi specifici, declinati come segue in diversi obiettivi operativi:

Obiettivo specifico

a) *Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori:*

- a.1. migliorare, attraverso interventi di qualificazione delle competenze, la capacità di adattamento dei lavoratori;
- a.2. migliorare le capacità di intervento del sistema di formazione continua in un'ottica di maggiore efficacia della programmazione e maggiore integrazione degli strumenti disponibili;

Obiettivo specifico

b) *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro:*

- b.1. programmare e implementare l'utilizzo di forme organizzative, strumenti e sistemi che favoriscano la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (accesso al lavoro, alla formazione, ai percorsi di carriera e alla mobilità professionale);
- b.2. migliorare la sicurezza e la sostenibilità ambientale sui luoghi di lavoro;

Obiettivo specifico

c) *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità:*

- c.1. migliorare la capacità di adattamento degli imprenditori (in particolare, titolari di PMI) con riferimento alle sfide dell'innovazione e alle trasformazioni indotte dall'internazionalizzazione dei mercati anche attraverso la facilitazione dell'accesso agli incentivi
- c.2. promuovere, sostenere e incrementare servizi specifici di formazione e accompagnamento per i lavoratori nei contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tabella I.a - Obiettivi specifici e indicatori di risultato*

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Dato di riferimento	Valore atteso al 2013	Fonte
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere.	1,12	2,3	Monitweb e Istat RCFL
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio (1)	0	0	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche Camere di Commercio
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio (1)	0	0,29	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e Istat Asia
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio (2)	0,01	0,40	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche ufficiali Camere di Commercio

*I valori riportati nella tabella ricomprendono gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria dettagliati nella tabella I.a.b. bis

(1) Il numero di imprese presenti nel territorio è riferito al totale delle imprese non individuali, ritenute quelle più interessate all'introduzione dei cambiamenti previsti

(2) L'indicatore è dato dal rapporto tra le imprese che hanno usufruito nella precedente programmazione di servizi finalizzati all'imprenditorialità e le imprese attive sul territorio al 2005.

Tabella I.b- Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione*

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione	Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)	
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Persone: formazione per occupati (o formazione continua)	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	1100	62	39,3	
		N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Uomini			6000 (
			Donne			4000 (
		N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE	1100			
	Persone: work experience - borse di studio e voucher	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	1	62	0,2	
N di destinatari (approvati, avviati e		Uomini	5			



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione		Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)
		conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Donne	5		
	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione - consulenza e formazione formatori operatori	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		2	62	1,3
		N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE		0		

b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Incentivi ai lavoratori per favorire la conciliazione lavoro/famiglia	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		500	69	18,8
		N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Uomini	4.300		
			Donne	5.700		
		N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE		0		
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Persone: Azioni di formazione per imprenditori dirette a sostenere processi di crescita e di sviluppo aziendale	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		6	62	2,1
		N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Uomini	300		
			Donne	300		
	N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE		600			
	Persone: azioni di formazione per l'autoimpiego	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		0	62	0



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

		N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Uomini	0			
			Donne	0			
		N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE		0			
	Persone: Incentivi alle imprese private per promuovere la competitività e l'imprenditorialità indotte dall'internazionalizzazione dei mercati		N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		722	62	24,3
			N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)		2000		
			N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse		722		
	Persone: incentivi alle imprese per percorsi integrati destinati a lavoratori coinvolti in contesti di ristrutturazione aziendale		N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		1	64	17,7
			N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)		3.500		
			N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse		1.100		
	Persone: Azioni di formazione per la qualificazione e specializzazione delle competenze professionali volte all'innovazione		N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		9	62	4,4
			N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)		715		
			N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse		200		

*I valori riportati nella tabella ricomprendono gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria dettagliati nella tabella I.a.b. bis

Tabella I.a.b. bis- Indicatori per il monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo specifico	Fondo di Ingegneria Finanziaria	Tipologia indicatore	Nome indicatore	Fonte	Unità di Misura	Baseline	Target
c.1	Fondo PISL-POIC FSE	Risultato	Volume investimenti generati	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	100
		Risultato	Tasso di rotatività del Fondo	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	110



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Obiettivo specifico	Fondo di Ingegneria Finanziaria	Tipologia indicatore	Nome indicatore	Fonte	Unità di Misura	Baseline	Target
		Realizzazione	n. imprese finanziate nei piccoli comuni	Sistema di monitoraggio regionale	N	0	30
		Realizzazione	n. di piccoli Comuni oggetto di intervento sul totale dei piccoli Comuni	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	6%
		Realizzazione	n. Comuni con n. di abitanti superiore a 3000 oggetto di intervento sul totale dei Comuni con numero di abitanti superiore a 3000	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	40%
		Realizzazione	n. beni comunali dismessi oggetto di intervento	Sistema di monitoraggio regionale	N	0	0
c.1	Fondo Regionale di Finanza Inclusiva	Risultato	Tasso di rotatività del Fondo	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	150
		Realizzazione	Valore degli investimenti supportati dal Fondo di Finanza Inclusiva	Sistema di monitoraggio regionale	€	0	5 Meuro
	Fondo per lo sviluppo del sistema cooperativistico in Sardegna	Realizzazione	n. imprese finanziate	Sistema di monitoraggio regionale	N	0	70
		Risultato	Volume investimenti generati	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	100
		Risultato	Tasso di rotatività del Fondo	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	100

4.1.2 Descrizione

Dalle valutazioni effettuate sulle politiche regionali, di adattabilità e di accrescimento delle competenze dei lavoratori, emerge che negli ultimi anni la Regione ha finanziato interventi di formazione continua, sia con il FSE che con altre fonti di finanziamento, non mirati su specifici *target* di utenza e strutturati secondo metodologie formative di tipo tradizionale. Ciò ha comportato un impatto non soddisfacente della politica adottata che ha prodotto risultati di rilievo esclusivamente sulla fascia "intermedia" dei lavoratori. Si può conseguentemente affermare che i temi legati all'adattabilità e all'imprenditorialità hanno dato risultati discontinui, e necessitano di un più mirato e ulteriore sviluppo che tenga conto anche della necessità – emersa dall'evoluzione del contesto socio economico regionale, nazionale ed europeo – di promuovere sinergie tra alta formazione, innovazione, ricerca e imprese.

I suddetti presupposti indirizzano la strategia regionale che sarà mirata a creare un'offerta accessibile, che abbia a riferimento un mercato più vasto e situazioni di eccellenza, tenendo conto delle vocazioni e delle specificità territoriali. Si intende quindi investire seriamente nell'economia della conoscenza, potenziando da un lato l'investimento in innovazione di processo, di prodotto e organizzativa, anche stimolando la nascita di nuove imprese, dall'altro rafforzando le competenze degli imprenditori, dei manager e dei lavoratori. Allo stesso tempo, e in misura uguale, deve essere potenziata con opportuni interventi di sistema, l'attitudine delle



imprese verso forme organizzative che possano garantire la conciliazione tra vita lavorativa e professionale.

Tale strategia sarà supportata da un serio lavoro sulla certificazione delle competenze che dovranno essere spendibili sul mercato del lavoro regionale, nazionale e transnazionale, con conseguente maggiore attrattività della formazione continua, nonché dalla promozione di raccordi tra programmazione regionale e fondi interprofessionali, anche attraverso sedi di confronto istituzionali. Peraltro è in via di definizione il primo accordo con le parti sociali sull'utilizzo dei fondi interprofessionali.

Il principio di pari opportunità informerà tutti gli interventi previsti dall'Asse e volti, in particolare, a:

- sostenere processi di organizzazione del lavoro, anche in accordo con le parti sociali, attraverso forme di incentivazione e di accompagnamento alle imprese che decidono di attivare forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione di tipo "family friendly";
- erogare assegni di servizio (voucher-convenzioni) per favorire l'accesso, la permanenza nel mercato del lavoro e facilitare la progressione di carriera delle persone con carichi di cura;
- sostenere progetti specifici, anche sperimentali, per contrastare la segregazione orizzontale in tutti i percorsi di formazione, per rafforzare l'inserimento delle donne in professioni forti e spendibili;
- rafforzare la capacità di permanenza sul mercato delle donne, attraverso azioni sinergiche tra alta formazione, innovazione, ricerca e imprese;
- sostenere interventi finalizzati al riconoscimento dei titoli dei cittadini e delle cittadine straniere, al fine di valorizzare le loro competenze e favorire il loro ingresso nel mercato del lavoro;
- sviluppare azioni di sostegno alle imprese femminili, per fronteggiare le maggiori difficoltà che incontrano le donne nella stabilizzazione occupazionale.

4.1.3 Attività

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi saranno attuate diverse tipologie di azioni, anche integrate tra di loro, tra le quali si indicano, a titolo non esaustivo, le seguenti:

Azioni	Categoria
Percorsi formativi per lavoratori (inclusi gli apprendisti) e incentivi alla mobilità formativa (borse di studio, voucher, etc.).	62
Percorsi formativi specifici per operatori che si occupano di formazione continua.	62
Azioni di sistema volte a implementare strumenti di analisi del fabbisogno formativo regionale, con l'intento di mettere a punto un sistema di osservazione dei cambiamenti e delle tendenze nell'organizzazione del lavoro a livello aziendale, territoriale, settoriale, nazionale e internazionale,	62



Azioni	Categoria
in grado di sostenere l'innovazione e di permettere alle imprese di monitorare i mercati e introdurre mutamenti nell'organizzazione del lavoro tali da consentire maggiore competitività. Inoltre al fine di verificare tali sistemi verranno poste in essere azioni di monitoraggio e di valutazione. Queste azioni potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.	
Percorsi formativi per imprenditori, collegati a progetti integrati destinati alle PMI per l'acquisizione e l'utilizzo di competenze dirette a sostenere processi di internazionalizzazione (azioni di formazione, di sostegno a progetti di sviluppo, di marketing, di sostegno all'export, etc.).	62
Percorsi integrati destinati a lavoratori coinvolti in contesti di ristrutturazione aziendale. (azioni di formazione, anche attraverso voucher individuali, di orientamento, di reinserimento lavorativo), sostenuti con appositi incentivi alle imprese.	64
Azioni di sistema integrate per l'accompagnamento dei lavoratori coinvolti in contesti di ristrutturazione aziendale. Queste azioni potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.	62
Percorsi integrati destinati a lavoratori assunti con contratti di lavoro atipici ai fini della stabilizzazione occupazionale anche con incentivi alle imprese.	64
Incentivi alle imprese per promuovere la competitività e l'imprenditorialità per migliorare la capacità di adattamento degli imprenditori e salvaguardare posti di lavoro	62
Azioni di valorizzazione del capitale umano attraverso la formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali al fine di favorire la diffusione della propensione all'innovazione	62
Azioni di formazione sulle tematiche ambientali rivolte a imprenditori e a lavoratori, in particolare nell'ambito delle attività del Centro di Competenza sulle fonti di energia rinnovabile previsto dal POR FESR Asse III	62

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente Province, imprese, organismi formativi, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali.

I soggetti destinatari degli interventi saranno: imprese; imprenditori; lavoratori dipendenti e autonomi; lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali e con contratti di lavoro atipici.



4.1.4 Complementarietà tra fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE, potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le politiche regionali, di adattabilità e di accrescimento delle competenze dei lavoratori attuate con il FSE saranno raccordate con gli interventi previsti dal FESR, in particolare con l'Asse I "Società dell'Informazione", l'Asse IV "Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo" e VI "Competitività", nei casi in cui questo preveda l'attivazione di pacchetti integrati di agevolazione per imprese coinvolte in processi di innovazione o riqualificazione aziendale e con gli interventi di formazione previsti dal Piano di Sviluppo Rurale, a beneficio dei GAL e dei territori inseriti nelle aree LEADER.

In relazione alla piena entrata a regime dei Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua gestiti dalle Parti Sociali, saranno definite, d'intesa con il livello nazionale coordinato dal Ministero del Lavoro cui è attribuita una funzione di vigilanza sull'operatività dei Fondi, specifiche sedi di confronto con gli Enti gestori con l'intendimento di proseguire l'operazione di messa a punto e implementazione di un sistema nazionale per la formazione continua che – anche attraverso differenziazioni in termini di priorità di intervento e categorie di destinatari – sappia fare fronte alle esigenze di costante adeguamento delle competenze professionali dei lavoratori e delle imprese italiane. Analogamente, per l'apprendistato, in continuità con quanto avvenuto nella programmazione 2000-2006, andranno ricercate forme di raccordo con gli interventi sostenuti da fonti finanziarie nazionali (Legge 196/97, Legge 30/03 e relativi decreti di attuazione) assumendo quale obiettivo condiviso la definizione di un'offerta formativa che assicuri una copertura tendenzialmente universale ai giovani inseriti al lavoro a mezzo dell'istituto contrattuale, già attuato, in parte, con risorse statali (attraverso voucher destinati agli apprendisti del settore artigianato) e con risorse regionali (attraverso voucher destinati agli apprendisti delle piccole e medie imprese).

4.1.6 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione all'Asse "Adattabilità", l'Autorità di gestione intende ricorrere all'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria previsti ai sensi dell'Art. 44 del Reg. Gen. 1083/2006.

- Nello specifico, fermo restando ulteriori possibili ricorsi agli strumenti di ingegneria finanziaria a valere sull'Asse, la Regione istituisce: i) il Fondo PISL – POIC (Fondo di ingegneria finanziaria per l'attuazione del Progetto Integrato di Sviluppo Locale (PISL) e del Progetto Operativo per l'Imprenditorialità Comunale (POIC) FSE) così come previsto e disciplinato dal Regolamento (CE) 1083/2006, articoli 44, 56 e 78 e dal Regolamento (CE) 1828/2006, articoli 44, 45, 46; ii)



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Fondo di “finanza inclusiva” per facilitare l'accesso al credito (anche inteso come garanzie e fidejussioni) ai sensi dell'art. 44 del Regolamento CE n. 1083/2006.

In riferimento al Fondo PISL – POIC, la Regione individua un'istituzione finanziaria che agisce quale soggetto gestore del Fondo.



4.2 Asse II - Occupabilità

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

La Regione Sardegna, in linea con le considerazioni espresse nell'analisi di contesto intende perseguire all'interno di questo Asse, i seguenti obiettivi specifici, declinati come segue in diversi obiettivi operativi:

Obiettivo specifico

d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro:

- d.1. sostenere azioni tese ad assicurare il coordinamento delle politiche del lavoro e per la qualificazione del sistema regionale dei servizi al lavoro;
- d.2. migliorare la governance e la capacità di intervento degli operatori del mercato del lavoro.

Obiettivo specifico

e) Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese:

- e.1. promuovere opportunità lavorative per disoccupati e inoccupati;
- e.2. promuovere opportunità lavorative specificamente rivolte ai lavoratori migranti;
- e.3. promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la creazione d'impresa quale politica attiva del lavoro;
- e.4. valorizzare le competenze e le conoscenze dei lavoratori anziani nel mondo del lavoro;
- e.5. promuovere la stabilizzazione dei lavoratori con contratti atipici.

Obiettivo specifico

f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere:

- f.1. promuovere opportunità lavorative specifiche per le donne disoccupate e inoccupate;
- f.2. incentivare la conciliazione della vita lavorativa con la vita familiare per donne e uomini con carichi familiari.



Tabella II.a Obiettivi specifici e indicatori di risultato*

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		Dato di riferimento (%)	Valore atteso al 2013 (%)	Fonte	
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo (1)		32	40	Monitoraggio Spi Isfol	
e) Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per:	Complessivo	0,30	4,89	Monitweb e Istat RCFL	
		Genere	Uomini	0,16		2,2
			Donne	0,14		5,55
		Classe di età				
		Cittadinanza				
	Titolo di studio					
	Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo e all'avvio d'impresa sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo (2)		8,69	100		
	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro suddivisi per genere (3)		n.d.	50	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)	
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per:	Complessivo	0,82	13	Monitweb e Istat RCFL	
		Classi di età				
		Cittadinanza				
		Titolo				
	Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro		n.d.	60	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)	

*1 valori riportati nella tabella ricomprendono gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria dettagliati nella tabella II.a.b. bis

(2) L'indicatore è dato dal rapporto tra quanto realizzato e le risorse a disposizione nella precedente programmazione per gli interventi finalizzati al lavoro autonomo

(3) Attualmente non si dispone di dati disaggregati per *target group* richiesti.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tabella II.b Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione	Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)	
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo – adeguamento al Masterplan nazionale dei centri servizi per l'impiego	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	8	65	5,2	
e) Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese e organizzazione e qualità del lavoro	Persone: percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	6800	66	95,1	
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini			9000
			Donne			6000
		N. imprese coinvolte	340			
	Persone: incentivi - per il lavoro autonomo	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	880	68	25,7	
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini			440
			Donne			440
		N. imprese coinvolte	880			
	Persone: Interventi finalizzati al sostegno dell'occupazione anche attraverso incentivi e sgravi fiscali	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	325	66	10	
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per	Uomini			325
Donne			325			



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione		Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)
		genere				
		N. imprese coinvolte		325		
	Persone: Percorsi formativi per migranti con particolare attenzione all'integrazione culturale, lavorativa e all'autoimpiego	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi)		0		0
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi)		0		
	Persone: Percorsi integrati per la creazione di impresa per adulti espulsi dal mercato del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		40	68	4,7
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini	100		
			Donne	100		
		N. imprese coinvolte		29		
	Persone: Azioni di formazione su tematiche ambientali rivolte alla creazione di impresa in collegamento con il POR FESR	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		20	67	6,4
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini	140		
			Donne	140		
		N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		1		
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini	5			
		Donne	5			
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		1	67	0,035	
N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini	5				
	Donne	5				



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione	Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)	
	Azioni di stabilizzazione occupazionale in favore delle posizioni di lavoratori precari	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	1000	66	11,8	
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini			4000
			Donne			4000
		N. imprese coinvolte	1000			
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Persone: Progetti integrati finalizzati all'autoimpiego femminile	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	70	69	3,5	
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	70			
		n. imprese coinvolte	70			
	Persone: Incentivi per favorire la conciliazione con il lavoro di cura familiare	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	49		3,2	
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	3400			

*I valori riportati nella tabella ricomprendono gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria dettagliati nella tabella II.a.b. bis

Tabella II.a.b. bis- Indicatori per il monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo specifico	Fondo di Ingegneria Finanziaria	Tipologia indicatore	Nome indicatore	Fonte	Unità di Misura	Baseline	Target
e.1	Fondo PISL-POIC FSE	Risultato	Volume investimenti generati	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	100
		Risultato	Tasso di rotatività del Fondo	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	110
		Realizzazione	n. imprese finanziate nei piccoli	Sistema di	N	0	18



Obiettivo specifico	Fondo di Ingegneria Finanziaria	Tipologia indicatore	Nome indicatore	Fonte	Unità di Misura	Baseline	Target
			comuni	monitoraggio regionale			
		Realizzazione	n. Comuni oggetto di intervento sul totale dei piccoli Comuni	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	5%
		Realizzazione	n. Comuni oggetto di intervento sul totale dei Comuni con numero di abitanti superiore a 3000	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	40%
		Realizzazione	n. beni comunali dismessi oggetto di intervento	Sistema di monitoraggio regionale	N	0	0
e.1	Fondo Microcredito FSE	Risultato	Volume investimenti generati	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	100
		Risultato	Tasso di rotatività del Fondo	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	120

4.2.2 Descrizione

I rilievi emersi dall'analisi della situazione delle politiche sull'occupazione hanno evidenziato un forte ritardo nel sistema dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Sardegna, che solo con l'avvio di importanti riforme, si è iniziato a colmare. In particolare, con l'avvio dei nuovi servizi per l'impiego, la Regione si è dotata di strumenti adeguati volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e per la gestione delle politiche del lavoro. Devono quindi essere implementati e sostenuti nell'assetto che si è andato delineando, i Centri servizio per il lavoro, e su di essi deve essere incentrato ogni sforzo teso a migliorare le azioni di inserimento e di reinserimento nel mercato del lavoro dei giovani, i disoccupati di lunga durata, i lavoratori anziani, le donne, e in generale tutti i soggetti svantaggiati che richiedono interventi di accompagnamento, orientamento, formazione e altre forme di sostegno.

Sul versante della formazione professionale, i dati relativi agli allievi che hanno terminato i corsi esprimono le seguenti esigenze:

- la necessità di un'analisi puntuale e sistematica del fabbisogno formativo e dell'attivazione dei collegamenti strutturali che la programmazione dell'offerta formativa richiede;
- la riqualificazione della stessa offerta verso l'alto, con la previsione di interventi collegati ad altre misure di accompagnamento, anche impostati prevalentemente su competenze di livello medio-alto;
- la concentrazione degli interventi su azioni che mirino a sostenere la creazione di imprenditorialità;
- la previsione di azioni specifiche e mirate verso soggetti svantaggiati;



- l'implementazione di un sistema per la certificazione delle competenze che abbia una valenza non soltanto regionale ma anche nazionale ed europea.

In linea con quanto previsto dagli obiettivi strategici e operativi dell'Asse, le pari opportunità troveranno attuazione attraverso iniziative volte a:

- migliorare le prospettive di impiego delle giovani donne, attraverso percorsi di orientamento verso mestieri e professioni innovative;
- promuovere interventi di sostegno a iniziative imprenditoriali, anche nei settori ad alta concentrazione femminile, attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo l'utilizzo delle tecnologie e valorizzando le competenze femminili;
- realizzare alternative professionali per le donne che lavorano nell'economia sommersa;
- sostenere azioni formative e non per la creazione di impresa, volte a promuovere l'autoimpiego e lo sviluppo dell'imprenditorialità, la regolarizzazione delle attività e delle posizioni di lavoro irregolari e l'efficienza delle piccole imprese;
- investire sull'alta formazione e le *work-experiences*, in particolare rivolte ai giovani disoccupati e alle persone adulte che necessitano di essere reinserite nel mercato del lavoro.

4.2.3 Attività

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi saranno attuate diverse tipologie di azioni, anche integrate tra di loro, tra le quali si indicano, a titolo non esaustivo, le seguenti:

Azioni	Categoria
Completamento e implementazione dei Centri di Servizio per l'Impiego (ora "Centri servizio per il Lavoro"), anche attraverso azioni formative per il personale di tali Centri. Queste azioni potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.	65
Sviluppo di servizi innovativi e sperimentali, informatizzazione nell'ambito del SIL degli adempimenti aziendali (completamento e rafforzamento del sistema SIL), potenziamento del network dei Centri con l'individuazione dei "Centri di Eccellenza per il Lavoro".	65
Percorsi formativi specifici rivolti a operatori dei sistemi e della <i>governance</i> , sulla conoscenza e sull'applicazione degli strumenti di intervento attivati o da attivare.	65
Azioni di monitoraggio e di valutazione sugli interventi realizzati. Queste azioni potranno essere realizzate anche in collaborazione con altre regioni italiane.	65



Azioni	Categoria
Progetti integrati di politiche attive del lavoro finalizzati all'inserimento/reinserimento lavorativo in favore dei disoccupati, tenendo in particolare considerazione i lavoratori in CIG, in mobilità o comunque sottoposti a forme o minacce di espulsione dal mercato del lavoro (per tutti i progetti integrati si elencano alcune delle azioni, strettamente fra loro integrate, che li dovrebbero caratterizzare: analisi delle competenze, studi di mercato, formazione, stage, tirocini anche all'estero, <i>training-on-the-job</i> , accompagnamento guidato al lavoro, etc.).	66, 67
Azioni di stabilizzazione occupazionale in favore della posizione di lavoratori precari (cfr. categorie indicate dall'art. 41 della L.R. 20/2005, quali lavoratori a tempo determinato; con contratto di somministrazione a tempo determinato; con contratto di inserimento; lavoratori ad elevato rischio di precarizzazione), ad esempio trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, programmi di inserimento lavorativo, aiuti per la creazione d'impresa e per favorire il lavoro autonomo.	66
Interventi per l'emersione del lavoro nero.	66
Incentivi alle aziende per favorire l'inserimento e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, attraverso azioni innovative nella sua riorganizzazione (ad esempio, a richiesta delle lavoratrici, l'introduzione dell'orario concentrato, differenziato e flessibile, il part-time, l'assegnazione di voucher per agevolare l'accesso ai servizi di cura per bambini - asili nido, scuola materna, <i>baby sitter</i> , etc. - l'attivazione di servizi di cura, forme programmate e contrattualizzate di telelavoro per le professionalità medio alte, etc.). Queste azioni potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.	66
Incentivi alle aziende per favorire l'assunzione – in particolare con contratti a tempo indeterminato – di lavoratori “svantaggiati” o “molto svantaggiati”	66
Incentivi per la costituzione di nuove imprese (in particolare cooperative)	66,68
Azioni di orientamento post-lavorativo in favore delle persone in uscita dal mondo del lavoro.	67
Azioni di <i>mentoring</i> e di trasferimento di competenze da parte di lavoratori anziani in favore di giovani neo-assunti, in particolare nel settore dell'artigianato e delle piccole e medie imprese	67



Azioni	Categoria
Incentivi alle aziende per favorire l'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo (tirocini e stage, Piani di Inserimento Professionale, etc.).	67
Percorsi integrati (formazione, <i>job creation</i> , consulenza, <i>start-up</i> , <i>spin-off</i> , erogazione di prestiti, etc.) per la creazione d'impresa.	68
Percorsi formativi per migranti con particolare attenzione all'integrazione culturale, lavorativa e all'autoimpiego. Queste azioni potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.	70
Progetti integrati finalizzati all'inserimento lavorativo delle donne nel mercato del lavoro, anche con riguardo alle donne migranti.	69
Incentivi alle aziende che attuino azioni di contrasto e di superamento delle discriminazioni di genere.	69
Incentivi alle aziende per favorire l'elevazione nei percorsi professionali e di carriera delle donne.	69
Azioni di formazione sulle tematiche ambientali rivolte alla creazione d'impresa nell'ambito delle attività del Centro di Competenza sulle fonti di energia rinnovabile previsto dal POR FESR Asse III	68

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente le Province, imprese, organismi formativi, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali.

I destinatari degli interventi saranno: disoccupati, inoccupati e inattivi, lavoratori in CIG, in mobilità o comunque sottoposti a forme o minacce di espulsione dal mercato del lavoro, lavoratori migranti, servizi pubblici per l'impiego.

4.2.4 Complementarietà tra fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.



La Regione, in via indicativa, intende utilizzare il principio di flessibilità per finanziare progetti integrati per la creazione d'impresa e per il completamento del processo di ristrutturazione degli immobili ospitanti i Centri di servizio per l'impiego.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le politiche attive del lavoro attuate con il FSE saranno raccordate con gli interventi previsti da altre fonti, in particolare dal FESR (Asse IV "Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo", Asse V "Sviluppo urbano") e dal FAS, laddove questi prevedono il sostegno di azioni infrastrutturali collegate ad esempio al completamento dei centri per l'impiego o in generale interventi per il rafforzamento e la qualificazione del comparto dei servizi materiali e immateriali al sistema lavoro. Inoltre saranno raccordate anche a norme nazionali e regionali come ad esempio la L. 215/1992, per la promozione di nuove imprese.

4.2.6 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione all'Asse "Occupabilità", l'Autorità di gestione intende ricorrere all'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria previsti ai sensi dell'Art. 44 del Reg. Gen. 1083/2006.

Nello specifico, fermo restando ulteriori possibili ricorsi agli strumenti di ingegneria finanziaria a valere sull'Asse, la Regione ha istituito il Fondo Microcredito FSE e il Fondo Piani Integrati di Sviluppo Locale (PISL) - Programmi Operativi per l'Imprenditorialità Comunale (POIC) FSE così come previsto e disciplinato dal Regolamento (CE) 1083/2006, articoli 44, 56 e 78 e dal Regolamento (CE) 1828/2006, articoli 44, 45, 46.

La Regione individua un'istituzione finanziaria che agisce quale soggetto gestore del Fondo.

4.3. Asse III – Inclusione Sociale

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

La Regione Sardegna, in linea con le considerazioni espresse nell'analisi di contesto intende perseguire all'interno di questo Asse, i seguenti obiettivi specifici, declinati come segue in diversi obiettivi operativi:

Obiettivo specifico

g) *Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro:*

- g.1.** promuovere, sostenere e sviluppare, strutture e assetti organizzativi all'interno dei centri servizio per il lavoro, che operino per l'inserimento dei soggetti svantaggiati;
- g.2.** promuovere, sostenere e incrementare l'utilizzo di strumenti, sistemi e modalità organizzative degli ambienti di lavoro che favoriscano l'accesso al lavoro delle persone svantaggiate;



- g.3.** promuovere e sostenere percorsi,, di accompagnamento e/o di inserimento al lavoro, anche attraverso aiuti all'occupazione e all'autoimpiego, destinati alle persone svantaggiate con riferimento alle specifiche categorie di destinatari;
- g.4.** migliorare la *governance* e la capacità di intervento degli operatori dell'integrazione e dell'inclusione sociale;
- g.5.** ridurre le barriere di discriminazione sociale, culturale ed economica per l'accesso alle dotazioni strumentali per l'apprendimento.

Tabella III.a. Obiettivi specifici e indicatori di risultato

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Dato di riferimento	Valore atteso al 2013	Fonte
g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Tasso di incidenza dei percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo suddivisi per genere	0	100	Sistemi di monitoraggio
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua) suddivisi per genere	n.d.	n.d.	Monitweb, Istat RCFL e da verificare (Istat statistiche demografiche, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas, ecc)

*I valori riportati nella tabella ricomprendono gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria dettagliati nella tabella III.a.b. bis

Tabella III.b Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione*

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione	Target di fine programma	Codice	Risorse	
g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Azioni che favoriscono l'inclusione lavorativa e sociale delle persone svantaggiate	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	330	71	8,5	
		N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini			300
			Donne			300
	Sistemi: azione di potenziamento dei servizi per l'inserimento dei soggetti svantaggiati	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	7		1,5	
	Sistemi: interventi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati: aiuti all'occupazione e creazione di imprese,	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento			1600	42
			N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere		Uomini	
	Donne	800				



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

microimprese e forme di autoimpiego	N..imprese coinvolte		1600		
Persone: progetti pilota e/o di eccellenza che prevedano percorsi formativi e inserimenti lavorativi in favore di categorie specifiche di svantaggiati e delle persone che prestano loro assistenza	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		35		6,5
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini	275		
		Donne	275		
Persone: azioni di riqualificazione per gli operatori ed il management del terzo settore e della programmazione territoriale dei servizi alla persona	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento				0
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per	Uomini			
		Donne			
N. imprese coinvolte					
Progetti integrati finalizzati all'inserimento lavorativo per la riduzione della devianza e delle dipendenze giovanili e per il recupero dei drop out	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		30		7,3
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche	Uomini	500		
		Donne	500		
Azioni per contrastare la povertà favorendo la valorizzazione delle abilità lavorative in servizi per la collettività	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		350		10
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche	Uomini	400		
		Donne	500		
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e la creazione d'impresa realizzati anche con interventi di microcredito per contrastare le nuove povertà	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		440		11,6
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche	Uomini	220		
		Donne	220		
	n. imprese coinvolte			440	



*I valori riportati nella tabella ricomprendono gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria dettagliati nella tabella III.a.b. bis

Tabella III.a. b. bis- Indicatori per il monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria

Obiettivo specifico	Fondo di Ingegneria Finanziaria	Tipologia indicatore	Nome indicatore	Fonte	Unità di Misura	Baseline	Target
e.1	Fondo Microcredito FSE	Risultato	Volume investimenti generati	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	100
		Risultato	Tasso di rotatività del Fondo	Sistema di monitoraggio regionale	%	0	120

4.3.2 Descrizione

Le condizioni strutturali di ritardo in cui si trova il sistema economico regionale sono notevolmente amplificate nei confronti delle persone che si trovano in situazioni di svantaggio. L'analisi di contesto descritta nei paragrafi precedenti mette in rilievo alcune criticità delle politiche di *welfare* portate avanti sino ad ora dalla Regione, che ne denunciano carenze soprattutto rispetto alla capacità di rispondere con efficacia ed efficienza a una domanda che peraltro si percepisce come fortemente caratterizzata e diversificata. Le carenze si manifestano sul piano organizzativo e strutturale, come dimostra la presenza di un numero elevato di cooperative operanti nel Terzo Settore di piccole dimensioni e scarsamente specializzate, prive di una mentalità imprenditoriale e troppo legate all'economia degli appalti pubblici, che non prestano sufficiente attenzione ai risultati conseguiti e alla qualità dei servizi, denunciando soprattutto una forte carenza di *networking* all'interno della suddetta tipologia, verso la quale si deve intervenire. Si registra inoltre una carenza nel servizio di monitoraggio e interpretazione dei dati attinenti al disagio sociale: conseguentemente l'azione dei servizi socio-assistenziali è risultata non soddisfacente, non tanto per l'entità degli interventi posti in essere, ma per la scarsa differenziazione delle tipologie di cura. Un contributo verso la direzione auspicata è stato dato attraverso l'istituzione e il finanziamento, presso i Comuni della Regione, dei Centri Servizi per l'Inserimento Lavorativo dei soggetti svantaggiati (CESIL), che hanno agito da luoghi di orientamento e di sportello.

Per quanto riguarda l'area dei diversamente abili va sottolineato che sono stati indirizzati negli ultimi anni verso di loro numerosi interventi (con particolare riferimento a quelli previsti dalla L.68/1999 e dalla L.R. 20/2002, che per la prima volta hanno contribuito a una sensibilizzazione di queste persone verso l'imprenditorialità come strumento di inclusione sociale), a partire dai quali occorre ragionare in termini di costruzione di una dimensione di stabilità lavorativa e di definitivo superamento dei fenomeni di emarginazione, cercando di tesaurizzare tutte le esperienze poste in essere, e indirizzando nuovi sforzi anche verso coloro che prestano assistenza alle persone non autosufficienti.



Coerentemente con quanto previsto dagli obiettivi strategici dell'Asse, gli interventi saranno declinati nell'ottica delle pari opportunità prevedendo:

- sperimentare differenti strumenti di inserimento lavorativo (borse lavoro, incentivi alle imprese, quota sociale in cooperative e organizzazioni no profit, accompagnamento e formazione al lavoro con l'aiuto di tutor all'interno delle fattorie sociali, laboratori artigianali, piccole imprese ecc.) che aiutino le persone svantaggiate ad inserirsi gradualmente nel mondo del lavoro, acquisendo le competenze necessarie attraverso una formazione mirata;
- migliorare le competenze e le conoscenze dei lavoratori anziani, anche attraverso la formazione mirata all'uso delle nuove tecnologie e favorendo forme flessibili di organizzazione del lavoro;
- sostenere e valorizzare le risorse umane e le competenze tipiche e originali delle donne migranti, accompagnando il loro lavoro con azioni di sostegno per conciliare i ruoli familiari e lavorativi per favorire l'inserimento o il re-inserimento nel mercato del lavoro.

4.3.3 Attività

Per il conseguimento del suddetto obiettivo saranno attuate diverse tipologie di azioni, differenziate a seconda dei contesti territoriali di intervento, tra le quali si indicano, a titolo non esaustivo, le seguenti:

Azioni	Categoria
Azioni di potenziamento dei servizi specialistici per l'orientamento dei soggetti svantaggiati, all'interno dei centri servizi per il lavoro, capitalizzando le esperienze già acquisite anche attraverso interventi formativi per il personale e l'informatizzazione, il <i>networking</i> e altre forme di sostegno dei medesimi.	71
Incentivi alle imprese per la progettazione e l'implementazione di strumenti e di forme organizzative specifiche per l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro dei soggetti disabili.	71
Interventi integrati ed individualizzati per la creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati.	71
Progetti pilota e/o di eccellenza in favore di categorie specifiche di svantaggiati gestiti da soggetti pubblici e/o privati che prevedano percorsi formativi e di inserimento lavorativo destinati a specifiche categorie di svantaggiati, incluse le persone che prestano loro assistenza.	71
Azioni di riqualificazione del Terzo Settore con percorsi formativi per il personale e il management operante al suo interno e specifici interventi a sostegno (progetti d'eccellenza per lo sviluppo di nuovi strumenti d'intervento, azioni di <i>networking</i> , incentivi alla stabilizzazione del	71



Azioni	Categoria
personale).	
Azioni per prevenire nuove povertà favorendo l'inserimento lavorativo attraverso il miglioramento qualitativo nel mercato del lavoro.	71
Incentivi alle aziende per favorire l'assunzione – in particolare con contratti a tempo indeterminato – di lavoratori “svantaggiati” o “molto svantaggiati”	71
Promozione di misure di accompagnamento e di occupabilità, di servizi di sostegno, collettivi e di assistenza, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà.	71
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e la creazione d'impresa realizzati anche con interventi di microcredito per contrastare le nuove povertà, in particolare a favore delle donne.	71

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente scuole, altri enti pubblici e privati, organismi formativi, organismi o soggetti del Terzo Settore, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali. Per il Fondo Microcredito, inoltre, i soggetti sono individuati in soggetti svantaggiati e imprese in condizioni di “non bancabilità”.

I destinatari dei suddetti interventi saranno: operatori del Terzo Settore, individui in condizioni di svantaggio; individui con disabilità.

4.3.4 Complementarietà dei fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 15% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le politiche per l'inclusione attuate col FSE saranno raccordate con gli interventi previsti da altre fonti, in particolare dal FESR (Asse I “Società dell'Informazione, Asse II “Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità”, Asse IV “Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo”, Asse V “Sviluppo urbano”), dal Piano di Sviluppo Rurale (Asse III “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”), dal FAS e da disposizioni nazionali laddove questi prevedono il sostegno di azioni infrastrutturali collegate ad esempio alla promozione



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

dell'imprenditorialità fra i soggetti svantaggiati. Sarà data inoltre particolare attenzione all'interazione con le risorse messe a disposizione per l'inserimento lavorativo dei disabili da leggi nazionali (L. 68/1999) e regionali (L. 20/2002), al fine di coordinare opportunamente la programmazione e l'implementazione di interventi destinati a questa specifica categoria, al fine di concentrare le risorse soprattutto sullo sviluppo di assetti lavorativi adeguati.

4.3.6 Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art.43 del Reg. Gen. 1083/2006.

4.3.7 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione all'Asse "Inclusione sociale", l'Autorità di gestione ricorre all'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria previsti ai sensi dell'Art. 44 del Reg. Gen. 1083/2006. In particolare, viene adottato il "Fondo MICROCREDITO FSE" per l'attuazione di interventi di microcredito per l'inserimento lavorativo e la creazione d'impresa.

La Regione ha individuato l'istituzione finanziaria che agisce quale soggetto gestore del Fondo, la SFIRS SpA.



4.4 Asse IV – Capitale Umano

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

La Regione Sardegna, in linea con le considerazioni espresse nell'analisi di contesto intende perseguire all'interno di questo Asse, i seguenti obiettivi specifici, declinati come segue in diversi obiettivi operativi:

Obiettivo specifico

h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento:

- h.2.*** potenziare, migliorare e riorganizzare il sistema della formazione nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e della filiera tecnico scientifica;
- h.3.*** aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dell'istruzione e della formazione
- h.4.*** realizzare un adeguato sistema di valutazione regionale dell'istruzione
- h.5.*** potenziare e migliorare il sistema per l'orientamento scolastico, universitario e professionale;

Obiettivo specifico

i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza:

- i.2.*** i.1.fornire informazioni sulle opportunità formative a tutti i livelli dell'utenza differenziandone le esigenze ;
- i.3.*** promuovere opportunità per l'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione della popolazione sarda con particolare riferimento ai giovani e alle donne.

Obiettivo specifico

l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione:

- l.1.*** creazione di una anagrafe della ricerca che raccolga e cataloghi le informazioni relative all'offerta di ricerca attualmente presente nel territorio da parte delle Università e dei Centri di ricerca e quelle relative alla domanda di ricerca in base alle esigenze dei potenziali fruitori (imprese, enti locali, scuole, etc.).
- l.3.*** favorire l'applicazione della ricerca, ivi inclusa la ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza.



I.4. elevare, nel sistema scolastico regionale, il livello delle competenze linguistiche, logico-matematiche e scientifico-tecnologiche e comunque rivolte allo sviluppo della creatività.

Tabella IV.a Obiettivi specifici e indicatori di risultato

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Dato di riferimento	Valore atteso al 2013	Fonte
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	0	4	Sistemi di monitoraggio
	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	0	4	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua) suddivisi per genere	0,13	0,7	Monitweb e Istat RCFL
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0	2	Sistemi di monitoraggio
	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0	2	Sistemi di monitoraggio
	Tasso di incidenza degli interventi volti all'incremento delle attività di ricerca ed innovazione sul totale degli interventi finanziati nell'obiettivo *	0	0,99	Sistemi di monitoraggio
	Numero di destinatari coinvolti in progetti di ricerca sul totale dei destinatari dell'obiettivo *	0	0,14	Sistemi di monitoraggio



*Indicatore aggiuntivo

Tabella IV.b Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione		Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto dell'integrazione fra sistemi - costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		1	72	1,5
	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione - potenziamento struttura soggetti attuatori	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		1		1,
	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione - trasferimento buone prassi	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		0		0
	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione - consulenza e formazione del personale delle scuole e delle Università	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		23		5,8
		N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e (avviati)	Uomini	5000		
	Donne		6.000			
	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione - certificazione di qualità e accreditamento dei soggetti attuatori	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		0	0	
	Sistemi: dispositivi e strumenti per il rafforzamento delle attività di orientamento scolastico, universitario e professionale	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		30	72	7.0
N di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e (avviati)		Uomini	50.000			
	Donne					



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione	Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)			
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Accompagnamento: sensibilizzazione, informazione e pubblicità	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	0	73	0			
	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione - costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	0		0			
	Sistemi:trasferimento buone prassi	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	0		0			
	Persone: alta formazione - dopo i cicli universitari	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per <u>tipologia di intervento</u>	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per <u>tipologia di intervento</u>	4500	74	156,7		
				N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere			Uomini	2250
							Donne	2250
	Persone: percorsi integrati per innalzare i livelli di istruzione dei giovani	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	20	73	7,5		
				N. di destinatari (approvati, avviati, conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere			Uomini	140
Donne							100	
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto dell'alta formazione e del suo collegamento con la ricerca e l'impresa	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	550	74	85,7			



Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione		Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)
promozione della ricerca e dell'innovazione	Persone: studi e formazione post laurea, assegni di studio e borse di ricerca presso università, centri di ricerca e imprese	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini	700		
			Donne	700		
	Sistemi: azioni per il potenziamento dell'attività di ricerca nelle Università e nei centri di ricerca e di trasferimento tecnologico alle imprese	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	1	74	2,5	
	Sistemi: azioni per l'innalzamento del livello delle competenze linguistiche, logico-matematiche e scientifico-tecnologiche e comunque rivolte allo sviluppo della creatività	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	4	73	6,3	

4.4.2 Descrizione

La definizione della strategia di intervento relativa all'Asse prioritario riservato al rafforzamento del capitale umano, prende spunto dall'analisi di contesto socio-economica. La scuola presenta percentuali piuttosto elevate di abbandono scolastico, infatti, risultano essere molto basse le percentuali di conseguimento sia della licenza media che del diploma di scuola secondaria. L'istruzione universitaria presenta livelli particolarmente bassi di efficienza, con record di laureati fuori corso che poi incontrano, per ovvie ragioni d'età, maggiori difficoltà di inserimento lavorativo. Dall'altro lato, come già osservato in relazione ai problemi dell'Occupabilità, il sistema formativo nel suo complesso presenta forti limiti nel fornire risposte adeguate ai fabbisogni dell'impresa e alle esigenze di chi vuole accedere al mondo del lavoro né riesce a perseguire la finalità di essere complementare al sistema dell'istruzione. Tuttavia, si riscontrano alcune punte di eccellenza rappresentate da strutture dove si è investito sulla ricerca e sull'alta formazione e si registrano significativi esperimenti di collaborazione fra impresa, università, scuola e soggetti formativi.

Sono in corso da tempo diversi tentativi volti ad affrontare queste situazioni, ma l'incapacità del sistema ha assunto caratteristiche strutturali che invocano interventi indirizzati soprattutto verso la riqualificazione complessiva dell'offerta. Infatti, gli indicatori sui livelli di istruzione evidenziano che la Sardegna occupa una posizione di retroguardia all'interno di un paese, l'Italia, che a sua volta vive una situazione di svantaggio rispetto all'Europa.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Da questa analisi si evince che la sfida di questa programmazione dovrà essere quella di convogliare in modo strutturato i progetti di eccellenza e le buone prassi su cui si è investito e tentare di trarne risposte che favoriscano l'evoluzione del sistema nella direzione di un'economia regionale che fondi sulla conoscenza la sua scommessa per la crescita, anche al fine di migliorare il raccordo con le esigenze del territorio e con la domanda di occupazione da esso espressa e incrementare, di conseguenza, le prospettive di occupabilità di coloro che escono da questo sistema.

Nel settembre 2012, la Regione Sardegna ha aderito al Piano d'Azione e di Coesione che il Governo nazionale ha siglato con alcune Regioni del Mezzogiorno geografico nel dicembre 2011. Tale Piano attua le decisioni assunte nell'ambito del Piano Nazionale per il Sud (Sud 2020), dai Presidenti delle Regioni e dal Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale (stipulato a Roma il 3 novembre 2011) - per contrastare gli effetti della crisi economico – finanziaria in Europa e nel nostro Paese.

Con il Piano di Azione e di Coesione, il Governo italiano, in accordo con le Regioni, ha inteso riprogrammare i POR ed i PON 2007-2013 per imprimere un ulteriore rafforzamento delle politiche di intervento sul sistema infrastrutturale con particolare riferimento alle reti della mobilità (ferrovie, strade) ed all'Agenda Digitale (banda larga, ultra larga e Data Center) per conseguire maggiore competitività e creare nuova occupazione.

Il Piano di Azione e di Coesione vede la Sardegna direttamente coinvolta su diverse priorità, quali Reti ferroviarie, Grande viabilità stradale, Servizi di cura ed Istruzione con il fine, quest'ultima, di creare le condizioni per il conseguimento di standard nazionali ed europei nei servizi essenziali per i cittadini del Sud, in particolare nell'ambito della scuola.

A tal fine la RAS ha deciso di rimodulare parte dell'Operazione Scuola Digitale e di integrarla all'interno del PAC, priorità "Istruzione" con DGR n. 3/22 del 22.1.2013 che modifica la DGR n. 34/14 del 7.8.2012.

4.4.3 Attività

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi saranno attuate diverse tipologie di azioni, anche integrate tra di loro, tra le quali si indicano, a titolo non esaustivo, le seguenti:

Azioni	Categoria
Accordi di rete tra le scuole su attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento; di amministrazione e contabilità, di acquisto di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali.	72
Promozione di reti miste tra istituzioni scolastiche e enti locali, comunità, imprese del territorio di riferimento per realizzare gli ampliamenti dell'offerta formativa e garantirne la coerenza con i fabbisogni formativi territoriali reali.	72



Azioni	Categoria
Promozione, da parte delle istituzioni scolastiche autonome, di “convenzioni o accordi per la realizzazione di specifici progetti”, di cui all’art. 9, comma 3 del DPR 275/99 (costituzione di nuovi soggetti collettivi quali organizzazioni no profit; associazioni temporanee di scopo ecc.; nuove tipologie di “impresa sociale”).	72
Azioni di rinnovamento della didattica incentrate sulle seguenti competenze: linguistiche, di argomentazione, di comprensione e produzione di testi, nonché azioni volte al miglioramento delle capacità di inquadramento di un problema. Azioni dirette alla promozione dei diritti di cittadinanza e della cultura della legalità.	72
Azioni per potenziare la formazione di professionalità strategiche per lo sviluppo territoriale, favorendo l’attivazione di progetti di sviluppo economico-culturale integrato.	72
Azioni di diffusione dell’autoimprenditorialità nel sistema dell’istruzione, soprattutto attraverso esperienze di alternanza scuola-lavoro.	72
Attività di rafforzamento e riqualificazione dei percorsi formativi per l’immediato inserimento professionale.	72
Azioni per la definizione di standard professionali e formativi per le filiere dell’apprendistato professionalizzante e del diritto-dovere.	72
Azioni per l’integrazione tra istruzione e formazione professionale miranti alla definizione di standard formativi condivisi e alla facilitazione della transizione tra i percorsi.	72
Azioni di sistema in favore della trasparenza e del riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite. Queste azioni potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.	72
Azioni di sistema per potenziare il sistema di rilevazione ed analisi dei fabbisogni, assicurandone l’adeguata integrazione con la funzione di programmazione, al fine di rendere l’offerta formativa più aderente alle esigenze del sistema economico e produttivo	72
Azioni di sistema per favorire il riconoscimento delle competenze maturate in contesti non formali, con attenzione alle procedure di riconoscimento,	72



Azioni	Categoria
validazione e certificazione delle competenze professionali.	
Azioni di sistema per l'implementazione di una piattaforma di standard di competenze per la <i>governance</i> integrata dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, anche attraverso il partenariato attivo con altre regioni e in raccordo con i principali sviluppi a livello nazionale e comunitario.	72
Creazione di progetti di rete per facilitare l'incontro tra il sistema formativo e i settori strategici dell'economia sarda, con particolare attenzione all'offerta turistica e all'innovazione ambientale.	72
Creazione di reti territoriali tra imprese e Centri per l'impiego e soggetti erogatori della formazione.	72
Azioni di sistema per il perfezionamento del sistema di accreditamento degli organismi formativi. Queste azioni potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.	72
Progetti di eccellenza per lo sviluppo di competenze professionali attuati in una prospettiva di sviluppo territoriale integrato e che coinvolgano in modo congiunto agenzie formative, parti sociali, imprese ed enti locali. Queste azioni potranno essere realizzate anche in collaborazione con altre regioni italiane.	72
Progetti di eccellenza gestiti dai soggetti del sistema formativo e educativo, mirati a interventi sullo sviluppo del territorio.	72
Progetti pilota e/o di eccellenza rivolti agli adulti e ai lavoratori anziani (percorsi formativi con attività di orientamento sulle opportunità di prolungamento della vita attiva). Queste azioni potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.	73
Percorsi di alta formazione (master, borse di studio, corsi di specializzazione).	73
Potenziamento dell'attività di ricerca nelle Università e nei Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese.	74



Azioni	Categoria
Promozione di collaborazione tra soggetti (pubblici e privati) aventi competenze di alto profilo (ad esempio interventi orientati a facilitare il passaggio dalla fase di ricerca industriale a quella di sviluppo precompetitivo e sperimentale).	74
Borse, assegni e dottorati di ricerca nell'area dell'innovazione tecnologica (in particolare per gli aspetti riferiti all'innovazione ambientale e del trasferimento tecnologico alle imprese).	74
Percorsi di alta formazione (master, corsi di II livello), anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie (<i>e-learning</i>) e lo strumento degli incentivi.	74
Sperimentazione di sistemi per la diffusione, l'accesso e l'uso della Società dell'Informazione nel sistema dell'istruzione e della formazione, attraverso la riqualificazione dei percorsi formativi basata sull'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e delle reti telematiche.	72
Implementazione di procedure per la valutazione e il monitoraggio dei progetti finanziati in materia di istruzione/formazione e delle dinamiche dei sistemi.	72
Sperimentazione di sistemi per la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nel sistema dell'istruzione e della formazione, anche al fine di rispondere alle specifiche esigenze delle aree montane ed isolate, puntando specialmente sull' <i>e-learning</i> e la FAD.	72
Sperimentazione del Sistema Informativo dell'Istruzione e della Formazione.	72
Sviluppo e sperimentazione della diffusione sul territorio delle tecnologie per l'apprendimento e l' <i>e-learning</i> .	72
Azioni di informazione e orientamento collegate, in favore di diplomati e laureati con un forte raccordo con il sistema delle imprese.	74
Assegni di merito, a favore di studenti universitari capaci e meritevoli, per permettere il raggiungimento di livelli di studio più alti	73
Progetti che prevedano agevolazioni per le realtà imprenditoriali che fanno delle università e dei centri di ricerca un punto di riferimento per le loro esigenze di innovazione.	74
Agevolazioni per le imprese che assumono soggetti in possesso di un	74



Azioni	Categoria
dottorato di ricerca.	
Strumenti di agevolazione per la creazione di imprese ad alto contenuto tecnologico.	74

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici (inclusa la stessa Amministrazione Regionale) e privati, scuole, imprese, centri di ricerca, università, organismi formativi, soggetti destinatari nel caso di assegnazione di voucher e buoni individuali.

I destinatari dei suddetti interventi saranno: studenti del sistema dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado, universitaria e post universitaria; ricercatori, imprese, centri di ricerca, scuole, università, organismi formativi, popolazione in età attiva, operatori del sistema.

4.4.4 Complementarietà tra fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le azioni volte al rafforzamento delle competenze del capitale umano sull'uso delle nuove tecnologie per migliorare i livelli di apprendimento da parte delle nuove generazioni (Operazione Scuola Digitale), saranno coerenti e sinergiche con l'Asse I "Società dell'Informazione" del POR FESR 2007-2013, finalizzato al completamento dell'Agenda Digitale (Data Center), e con le azioni pianificate nel Piano d'Azione e Coesione per la realizzazione delle Linee d'azione programmate nell'ambito dell'Operazione Scuola Digitale.

Le azioni volte alla riforma e all'integrazione fra i sistemi saranno concepite e attuate in un contesto coerente con quanto programmato dai fondi del Piano di Azione e di Coesione attraverso programmi Operativi Nazionali nonché assetti normativi previsti a livello nazionale. Si promuoveranno inoltre sinergie di intervento con i programmi comunitari che finanziano la mobilità formativa e degli operatori.

4.4.6 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione all'Asse "Capitale Umano", l'Autorità di gestione potrà, nell'implementazione delle azioni dell'Asse, ricorrere all'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria previsti ai sensi dell'Art. 44 del Reg. CE n. 1083/2006.



4.4.7 Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art.43 del Reg. Gen. 1083/2006.

4.5. Asse V – Transnazionalità e Interregionalità

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

La Regione Sardegna, in linea con le considerazioni espresse nell'analisi di contesto intende perseguire all'interno di questo Asse, i seguenti obiettivi specifici, declinati come segue in diversi obiettivi operativi:

Obiettivo specifico

m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche:

- m.1.** incentivare e sostenere programmi di cooperazione a livello europeo e interregionale;
- m.2.** migliorare e rafforzare anche attraverso la mobilità geografica le professionalità e le competenze.

L'AdG si impegna a quantificare, per ogni obiettivo specifico, gli indicatori di risultato sotto indicati, in considerazione della loro rilevanza per l'attuazione della strategia regionale.

1

Tabella V.a. Obiettivi specifici e indicatori di risultato

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Dato di riferimento	Valore atteso al 2013	Fonte
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche	N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	0	30	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

Tabella V.b Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione	Target di fine programma	Codice	Risorse
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale,	Sistemi: progetti per il coordinamento delle politiche europee in materia di immigrazione	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	3	80	2,3
	Sistemi: progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	73		5



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche	buone pratiche, in relazione ai principali campi di intervento del FSE				
	Persone: progetti di mobilità ai fini professionali (Work-experience – Tirocini)	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento			
	Sistemi: Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		0	0
Persone: progetti per favorire l'integrazione regionale nei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento		100	80	3,4
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) suddivisi per genere	Uomini	150		
		Donne	250		

4.5.2 Descrizione

La Sardegna, negli ultimi anni, ha potenziato il suo ruolo di soggetto interlocutore privilegiato nell'area del Mediterraneo, attraverso le attività finanziate con le risorse della L.R. 19/1996, partecipando a numerosi progetti INTERREG III B – MEDOCC anche con il coinvolgimento di partner dei paesi mediterranei, e più recentemente, assumendo il coordinamento della componente Mediterraneo del *Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale*, finanziato con risorse nazionali (CIPE). Di grandissimo significato è stata anche la realizzazione del Programma di Iniziativa Comunitaria EQUAL, direttamente rivolto all'inclusione e al mantenimento nel mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati. Finanziato dal FSE con la partecipazione dello Stato italiano e delle Regioni, il programma ha fornito preziosissimi strumenti di analisi e di *mainstreaming orizzontale e verticale* che permeano diffusamente il presente Piano Operativo. Tuttavia, in questa sede si vuole sottolineare l'apporto metodologico che esso ha fornito agli operatori in materia di cooperazione transnazionale, rappresentando una originale e innovativa modalità di approccio alle tematiche dell'inclusione, aprendo lo spazi per confronti, acquisizioni, scambi reciproci di esperienze.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

Il confronto e lo scambio con altre Regioni europee, italiane e del mediterraneo sulle tematiche delle politiche del lavoro rappresentano dunque un'opportunità da sfruttare per favorire l'attivazione sinergica di tutte le potenzialità che le risorse disponibili sul PO solo limitatamente



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

consentono. L'utilizzo del metodo cooperativo sarà favorito soprattutto laddove gli interventi possano richiedere maggiormente l'apporto di strumenti conoscitivi specialistici o di esperienze progettuali già realizzate con successo in ambiti diversi, o ancora nell'ottica di perseguire risultati più validi attraverso progetti tesi a fare sistema fra contesti diversificati.



4.5.3 Attività

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi saranno attuate diverse tipologie di azioni, anche integrate tra di loro, tra le quali si indicano, a titolo non esaustivo, le seguenti:

Azioni	Categoria
Progetti per il coordinamento delle politiche europee in materia di immigrazione.	64
Promozione di partenariati e di cooperazione tra soggetti pubblici e privati finalizzati all'inclusione lavorativa e alla creazione di impresa, con particolare riferimento a favore dei migranti in ambito europeo.	64
Mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità sia allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero.	64
Mobilità individuale e organizzata a fini formativi e dei diversi tipi di attività con particolare riferimento agli stage.	73

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, organismi formativi, enti bilaterali, Amministrazione regionale e singoli Organismi Intermedi. I destinatari degli interventi saranno prevalentemente: imprese, imprenditori, occupati, persone in cerca di lavoro, studenti, operatori del sistema dell'istruzione e della formazione.

4.5.4 Complementarietà tra fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.6 Asse VI – Assistenza Tecnica

4.6.1 Obiettivi specifici e operativi

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.



La Regione Sardegna, in linea con le considerazioni espresse nell'analisi di contesto intende perseguire all'interno di questo Asse, i seguenti obiettivi specifici, declinati come segue in diversi obiettivi operativi:

Obiettivo specifico

n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto

Tale obiettivo sarà declinato nei seguenti obiettivi operativi:

- n.1. sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- n.2. rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del programma;
- n.3. effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- n.4. dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Tabella VI.a. Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Descrizione	Indicatore di realizzazione	Target di fine programma	Codice	Risorse (Meuro)
n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo - sviluppo di sistemi di monitoraggio e di valutazione	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	20	85	20
	Sistemi: dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo - attività di funzionamento degli organi di consultazione e concertazione dei programmi cofinanziati	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	7	86	6

4.6.2 Descrizione

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.



4.6.3 Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno finanziate su questo asse diverse tipologie di attività a valenza trasversale all'intero Programma, prevalentemente azioni di sistema e misure di accompagnamento. Tra le attività si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

Azioni	Categoria
Predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari.	85
Preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi.	85
Progettazione e realizzazione di un sistema informatico e informativo/gestionale.	85
Realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento, alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del POR.	85
Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni del personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR.	85
Supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi.	85, 86
Sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO.	85, 86
Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo.	85, 86
Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei Programmi Operativi FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi.	85, 86
Elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali.	85, 86
Elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del Programma Operativo.	85, 86
Predisposizione, attuazione e verifica del Piano di comunicazione.	85, 86



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei PO.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione/PA si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Tutte le linee di intervento previste in questo Asse potranno essere realizzate anche col ricorso a progetti interregionali in collaborazione con altre regioni italiane.

I beneficiari dei suddetti interventi saranno l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Audit, gli Organismi Intermedi e altri organismi pubblici o privati coinvolti eventualmente nella programmazione, attuazione e gestione del P.O.



5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità ¹¹

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006¹², al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)¹³

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale
Indirizzo:	Via XXVIII febbraio 1 – 09131 Cagliari
Posta elettronica:	lavoro@regione.sardegna.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

1. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;

¹¹ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹² Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

¹³ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



2. fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali (art.34);
3. informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
4. accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
5. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
6. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
7. garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
8. stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
9. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
10. guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza, presentargli il programma annuale di attività e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
11. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
12. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)¹⁴

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Assessorato della Programmazione, Bilancio, credito e Assetto del Territorio – Direzione Generale – servizio Verifica Programmazione di spesa e attività connesse alle funzioni di autorità di pagamento
Indirizzo:	Via Mameli, 88 09123 Cagliari
Posta elettronica :	pcoccollone@regione.sardegna.it; prog.bilancio@regione.sardegna.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

1. elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.4, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
2. certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
3. garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
4. operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
5. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
6. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento,

¹⁴ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)¹⁵

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Presidenza – Ufficio Ispettivo – Ufficio di controllo di II livello della spesa comunitaria
Indirizzo:	Via Mameli, 96 – 09123 Cagliari
Posta elettronica :	pres.ispett.controllo@regione.sardegna.it

L'Ufficio Ispettivo presso la Presidenza della Regione Sardegna è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

1. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
2. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
3. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
4. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,

¹⁵ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.



- ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
5. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti¹⁶

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale / provinciale / centrale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Autonoma della Sardegna le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22912 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Autonoma della Sardegna – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

¹⁶ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti¹⁷

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente: Presidenza della Regione- Direzione Generale della Ragioneria Regionale

Indirizzo: Via Oslavia - Cagliari

Posta elettronica: ragioneria@regione.sardegna.it

La Direzione della Ragioneria Regionale da esecuzione agli impegni e ai mandati di pagamento disposti dall'Autorità di Gestione e dagli organismi intermedi appartenenti all'Amministrazione Regionale.

Per gli organismi intermedi non appartenenti all'Amministrazione Regionale l'organismo responsabile è individuato presso i corrispondenti uffici di tali organismi.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹⁸

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi¹⁹

L'Amministrazione Regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

¹⁷ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁸ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁹ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1. L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2. Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"²⁰;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

In relazione alla ripartizione e separazione delle funzioni tra gli organismi, la Regione attribuisce la qualifica di organismo intermedio, per lo svolgimento di compiti dell'Autorità di gestione, all'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione Spettacolo e Sport, all'Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio e all'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale, all'Agenzia Regionale per il Lavoro.

L'individuazione di altri organismi intermedi ai sensi del paragrafo 1) ovvero di natura corrispondente alla lettera a) sarà effettuata con atto dell'Autorità di gestione, previa deliberazione della Giunta Regionale.

La selezione e l'individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici. Qualora venissero realizzate sovvenzioni globali ai sensi degli artt. 41 e 42 del Reg CE della Commissione n. 1083/2006.

Saranno individuati, fermi restando i criteri di cui ai punti 1 e 2 sopra citati, attraverso apposite procedure andranno richiamate in linea di massima le modalità e le procedure di scelta degli stessi e, una volta individuati, ne verrà riportata una descrizione nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

²⁰ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.



Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)²¹

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

1. esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
2. viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
3. valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
4. esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
5. esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
6. è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
7. può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
8. esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
9. è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

1. l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione,

²¹ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2. le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
3. il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
4. il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
5. l'Amministrazione nazionale capofila del Fondo Sociale Europeo;
6. le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
7. le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali finanziati dal FSE nell'ambito dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";
8. le Autorità di Gestione dei corrispondenti programmi del Fondo europeo di Sviluppo Regionale, del Fondo europeo di Sviluppo Rurale e del Fondo europeo per la Pesca;
9. le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
10. i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti e altre Amministrazioni per problematiche di loro particolare interesse.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi due settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi dieci giorni prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio²²

Struttura competente: Direzione Generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

Indirizzo: Via XXVIII febbraio 1 – 09131 Cagliari

Posta elettronica : lavoro@regione.sardegna.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

1. la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
2. un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
3. la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art.34).

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. La Commissione europea ha comunque accesso ai dati disponibili nel Sistema Nazionale di Monitoraggio con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

²² Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, oltre che del rispetto del principio trasversale delle pari opportunità e non discriminazione.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva **2001/42/CE**. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva **2001/42/CE** secondo la normativa nazionale.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di *Steering Group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione *on-going* e nel quadro degli orientamenti che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'AdG avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli obiettivi specifici comuni, l'AdG individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione di Comitato di sorveglianza.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati²³

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

²³ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario²⁴

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue:

1. controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
2. controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di

²⁴ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall' AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso:

- collocazione delle Autorità di Certificazione, di Gestione e di Audit presso articolazioni organizzative differenti, in posizioni organizzative paritarie e indipendenti.

Comunicazione delle irregolarità²⁵

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. Qualora nessuna irregolarità sia da segnalare nel corso di un trimestre di riferimento, la Regione ne informa ugualmente la Commissione entro i due mesi successivi al termine del trimestre.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro della propria contabilità, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

²⁵ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.3.6 *Flussi finanziari* ²⁶

I flussi finanziare verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Autonoma della Sardegna rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione-Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

²⁶ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

5.3.7 Informazione e pubblicità²⁷

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

1. sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dalla Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
2. sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
3. sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

²⁷ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Autorità di Gestione. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà tra fondi²⁸

Al fine di attivare ogni possibile verifica dell'azione complementare e integrata dei diversi Fondi coinvolti nella programmazione (FSE, FESR, FAS, fondi statali e del bilancio regionale), l'Autorità di Gestione effettua verifiche periodiche attraverso:

- le riunioni del Comitato dei Direttori Generali degli Assessorati coinvolti, tese a coordinare l'attuazione dei diversi programmi di intervento;
- la diretta partecipazione all'attività di coordinamento svolta dal centro regionale di programmazione, autorità regionale del FESR;
- il monitoraggio dell'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR, integrando le missioni dei due Fondi

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali.

²⁸ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto, alla chiusura del Programma, delle soglie fissate dall'art.34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione²⁹

Nel maggio 2006, è stata presentata a Bruxelles la "Roadmap for equality between women and men"³⁰, che rappresenta il nuovo documento della Commissione Europea relativo agli obiettivi per gli anni 2006-2010 in tema di parità uomo/donna. La *Road Map*, assieme al "Gender Pact"³¹ stabilito dal Consiglio Europeo di primavera 2006, forniscono un nuovo impulso al raggiungimento di una reale uguaglianza di genere e indicano le priorità per il rafforzamento dell'equità e il superamento delle discriminazioni ancora esistenti.

Nella nuova programmazione 2007 – 2013 si sono recepite le indicazioni comunitarie e nazionali in merito alla parità di diritti e opportunità: si è ritenuto pertanto opportuno modificare la denominazione "Autorità per le Politiche di genere" in quella più ampia di "Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità".

Conformemente con le indicazioni contenute nell'art. 16 del Regolamento 1083/2006, la Regione, durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, adotterà le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convenzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, non solo con riferimento al mercato del lavoro, ma anche attraverso la prevenzione dei comportamenti discriminatori, la promozione di progetti e azioni positive, la rimozione di comportamenti discriminatori, il monitoraggio e verifica, nell'ottica dello sviluppo di una cultura di non discriminazione e di valorizzazione delle differenze. Come rilevato nelle specifiche indicazioni di cui all'Asse III, sarà fatto ampio utilizzo dei principi di flessibilità e di complementarietà nell'utilizzo dei Fondi per il sostegno delle misure finalizzate all'inserimento lavorativo e alla permanenza al lavoro delle persone disabili.

La Regione Sardegna assicura, anche nell'attuale ciclo di programmazione, il rispetto delle politiche dirette e indirette (*mainstreaming* di genere) nell'ambito di tutti i Fondi, estendendo il principio di pari opportunità a tutte le categorie di soggetti che, nella nostra società, vivono situazioni di disparità. La Regione Sardegna riconferma e rafforza il sistema di *Governance*, riconoscendo nell'Autorità per le Politiche di Genere (ora Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità) un appropriato meccanismo di coordinamento e nella Rete delle Animatrici di pari

²⁹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁰ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 1.3.2006.

³¹ Consiglio dell'Unione Europea, 23/24 marzo 2006 - Bruxelles, 24 marzo 2006 – concl. 1 – 7775/06.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

opportunità una importante occasione per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere nel Programma, nelle azioni e nei progetti.

La Regione Sardegna si impegna inoltre a migliorare i meccanismi procedurali nella attuazione degli interventi (nei criteri di selezione, nelle modalità di esecuzione degli interventi e nel sistema di indicatori) garantendo, come nella precedente Programmazione, un punteggio premiale per gli interventi in ottica di genere, nonché a definire un adeguato sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi cofinanziati, attraverso procedure di gender auditing che consentano di misurare la ricaduta dell'impegno di spesa sulla popolazione maschile e femminile.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'AdG promuoverà la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

La Regione, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio delle pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività co-finanziate. Eventuali motivate eccezioni in termini di età e genere (discriminazione positiva) dovranno essere valutate preventivamente ed approvate dal Comitato di Sorveglianza.

5.4.2 *Partenariato*³²

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa saranno contenute all'interno di un protocollo d'intesa che la l'amministrazione e le parti economico e sociali (PES) si impegnano a sottoscrivere e rispettare. In sintesi il protocollo ha l'obiettivo di creare le basi per un confronto stabile e periodico tra il PES, e l'amministrazione regionale, sia a livello politico che organizzativo prevedendo tre livelli di organizzazione all'interno della relazione tra il PES e la Regione. Un livello politico in cui il confronto avviene tra il PES e l'organo politico per la condivisione delle strategie e della programmazione, in cui vengono presi degli impegni generali. Un livello di coordinamento che coinvolge la struttura organizzativa sia della regione che del PES al fine di definire un piano di lavoro comune. Un terzo livello puramente operativo che si occupa di recepire proposte e indicazioni per l'attuazione, attraverso anche la costituzione di tavoli tematici e altre forme di conoscenza.

Sarà cura dell'Autorità di Gestione assicurare il coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle persone disabili nel partenariato.

³² Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.4.3 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4 Cooperazione interregionale³³

Il Programma Operativo può prevedere azioni di cooperazione interregionale, che possono fare riferimento a uno o più degli assi prioritari previsti dal Programma Operativo. Tali azioni devono essere svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

Qualora il Programma Operativo preveda tali azioni di cooperazione interregionale è necessario esplicitare le modalità operative di attuazione e di coordinamento di tali azioni (ad esempio menzionando gli strumenti giuridici che sostanziano tali azioni, quali accordi e/o protocolli di cooperazione bilaterale o multilaterale, i referenti nelle regioni interessate, i circuiti finanziari specifici e le responsabilità di monitoraggio e controllo delle operazioni).

In ogni caso il Programma Operativo dovrà contenere il seguente testo, in relazione alla eventualità che la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale avviate con riferimento all'iniziativa "le Regioni soggetto attivo del cambiamento economico":

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà

³³ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

*5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento*³⁴

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza. L'Amministrazione, col processo di definizione del Documento Strategico Unitario di Programmazione della Politica Regionale (DSR) da elaborare entro il 2007, individua la strategia unitaria che la Regione intende adottare per la politica regionale di coesione per il periodo 2007/2013. In particolare il DSR esplicita gli obiettivi generali e la loro declinazione con riferimento alle priorità del QSN; la programmazione finanziaria unitaria delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica regionale di coesione; le misure organizzative e di *governance* che la Regione ritiene necessarie e che intende adottare; le modalità e i criteri di individuazione degli specifici strumenti di attuazione dei singoli programmi; le modalità per assicurare il coordinamento dell'azione complessiva della politica regionale (nazionale e comunitaria). L'Autorità di Gestione predisponde i documenti di programmazione da portare all'attenzione del Comitato di Sorveglianza in coerenza con quanto disposto dal DSR o, in carenza della sua adozione, in armonia con gli atti di indirizzo deliberati dalla Giunta Regionale in funzione della sua predisposizione, e comunque con l'attivazione di appositi strumenti di coordinamento con l'Autorità di Gestione del FESR e degli altri Programmi a finanziamento comunitario (incontri periodici interservizi, gruppi di lavoro, partecipazione reciproca alle riunioni del Comitato di Sorveglianza).

5.4.6 Progettazione integrata

Per il ciclo di programmazione 2007-2013 l'Amministrazione Regionale intende proseguire nel percorso della Progettazione Integrata avviato per il periodo 2000-2006. Saranno coinvolti gli organismi partenariali, con il compito di indirizzare le attività di sviluppo sul territorio e garantire il consenso sociale, e gli organismi tecnici, che gestiscono la fase operativa ed elaborano gli elementi necessari alla predisposizione dei progetti integrati.

A livello regionale e provinciale sono previsti:

- 1 il Tavolo di partenariato regionale, che: contribuisce alla definizione del processo di attuazione della progettazione integrata; promuove e coordina l'azione delle proprie componenti nei tavoli di partenariato provinciali; contribuisce all'individuazione delle priorità territoriali e settoriali da adottare per la definizione del quadro d'insieme dei progetti integrati, valutandone la coerenza con la programmazione regionale; approva i progetti integrati di sviluppo regionale e partecipa alla valutazione in itinere e finale dei risultati delle iniziative finanziate, in termini di impatto sull'economia della regione e dei suoi territori;

³⁴ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- 2 il Gruppo regionale di coordinamento, che ha il compito di coordinare dal punto di vista tecnico il processo della Progettazione integrata, formulando e condividendo metodologie e strumenti da utilizzare, nonché integrare gli obiettivi, le strategie e le azioni prioritarie territoriali e settoriali;
- 3 i Tavoli di partenariato provinciali, che formulano e condividono strategie, orientamenti e indirizzi per la programmazione territoriale, in coerenza con le strategie regionali; forniscono indirizzi per la formulazione dei progetti integrati di sviluppo territoriale concertandone i contenuti e procedendo all'approvazione finale; valutano i risultati derivanti dall'attuazione dei progetti integrati in termini di impatto sull'economia del territorio provinciale;
- 4 i Laboratori territoriali di progettazione, che per ogni ambito provinciale, attraverso l'analisi e le caratteristiche di contesto, le tendenze evolutive, strutturali, socio economiche e istituzionali del territorio hanno elaborato, nella fase 2000-2006, specifici. Rapporti d'area provinciali e hanno svolto funzioni di informazione e orientamento tecnico nei confronti dei partenariati di progetto;
- 5 i Gruppi tecnici regionali che elaborano i bandi di gara, i formulari e la guida per la presentazione delle operazioni, sulla base delle linee di indirizzo, dei quadri di riferimento dei progetti integrati di sviluppo regionale e delle linee guida;
- 6 il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici che predispone i modelli per la valutazione dei progetti integrati e fornisce assistenza per la formulazione dei modelli di valutazione dei bandi e delle operazioni inserite nei progetti integrati.

Al finanziamento degli interventi in progettazione integrata concorrono, ad integrazione delle risorse previste dal piano finanziario del Programma operativo, anche i fondi della programmazione negoziata, i fondi per le aree sotto-utilizzate, i fondi previsti dagli accordi di programma quadro e i fondi regionali.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.5 Rispetto della normativa comunitaria³⁵

Regole della concorrenza

L'Autorità di gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurale e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list*/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di Gestione ricorrono sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

³⁵ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

Certificazione delle competenze

Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE³⁶ relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

³⁶ Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 Settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali L 205, 30.09.2005, p. 22.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Forma finanziamento	
Codice	Importo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	117.540.650,00
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	8.500.000,00
04 - Altre forme di finanziamento	549.012.556,06
TOTALE	675.053.206,06

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Tipologia di territorio	
Categoria	Importo
01 – Urbano	
02 – Montuoso	
03 – Isole	
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	
05 - Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)	
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	
09 - Aree di cooperazione transnazionale	
10 - Aree di cooperazione interregionale	
00 - Non applicabile	675.053.206,06
TOTALE	675.053.206,06